TORINO
Anno 76 - Num. 308
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
27 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12. Finanziari, L. 16. - Necrologie, L. 10. - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche. - Nel testo del giornale (tel. 41-302): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-030 - 43-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Esteri: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Esteri: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 5/1360.

Nuove posizioni conquistate in Tunisia
dopo vari giorni di vivaci combattimenti

Le attrezzature portuali di Algeri efficacemente attaccate dai nostri bombardieri - Azioni di pattuglie nella Sirtica

Bollettino n. 945

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 945:

Sul fronte sirtico azioni di pattuglie.

Nel settore tunisino più intensa attività operativa; in ripetuti scontri reparti italiani e germanici battevano e respingevano elementi nemici assicurandosi il possesso di posizioni vivacemente contese nei giorni precedenti.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche nostri bombardieri hanno efficacemente attaccato le attrezzature portuali di Algeri.

Non ha fatto ritorno dai voli della giornata un nostro ricognitore.

Bombardieri in quota dell'Aeronautica hanno attaccato nella giornata di ieri, come viene annunciato dall'odierno bollettino, gl'impianti e le attrezzature portuali di Algeri. Dopo aver superato nella rotta di avvicinamento gravi difficoltà dovute alle sfavorevoli condizioni atmosferiche, i nostri velivoli, nonostante la violenta reazione contraerea, si sono portati sulle banchine che sono state sicuramente colpite da numerose bombe le quali hanno provocato esplosioni seguite dal divampare di vasti incendi, e non di proporzioni particolarmente vistose.

Le condizioni meteorologiche non hanno permesso di accertare gli altri effetti dei tiri eseguiti.

Tutti i nostri apparecchi hanno quindi preso la via del ritorno e sono rientrati alla base.

Batterie della difesa contraerea in azione di fuoco notturna in una località dell'Africa Settentrionale. (Telefoto R. G. Luce)

Il comunicato tedesco

Berlino, 26 dicembre.

Circa le operazioni sui fronti mediterranei e africani il Bollettino diramato oggi dal Quartier Generale del Führer reca:

In Libia normale attività di reparti da ricognizione. Apparecchi d'assalto germanici hanno attaccato a volo radente forze britanniche. Durante la notte il porto di Bengasi è stato efficacemente attaccato.

In Tunisia truppe tedesche ed italiane hanno espugnato posizioni che erano state oggetto di violenti combattimenti ed hanno respinto attacchi nemici. L'aviazione germanica ed italiana hanno attaccato le installazioni del porto di Algeri e aerodromi dell'Algeria.

Il Gruppo del magg. Buscaglia
assume il nome dell'Eroe

Roma, 26 dicembre.

Lo Stato maggiore della Regia Aeronautica ha disposto che il 132° Gruppo autonomo aerosilurante assuma la denominazione di «132° Gruppo autonomo aerosilurante Carlo Emanuele Buscaglia».

Anche Smuts
volta le spalle all'Inghilterra

Lisbona, 26 dicembre.

Un indice ben chiaro della fase di disgregazione attraversata dall'impero britannico è costituito dal fatto che le varie popolazioni che Londra tiene ancora legate a sè, incoraggiano gli Stati Uniti nelle mene che questi perseguono, con tanta efficacia, per sostituirsi alla Gran Bretagna nel suo vasto impero coloniale, nella speranza, evidentemente, di assicurarsi sotto i nuovi padroni, avvenire migliore.

Nè la cosa può minimamente destare meraviglia anche se un tale atteggiamento accondiscendente è assunto da esponenti più o meno diretti del Governo inglese, come è il caso del generale Smuts. Questi, infatti, che con abili raggiri sta cercando di entrare nelle grazie del Presidente Roosevelt e di interessare gli Stati Uniti ai casi dell'Unione Sud Africana, ha dichiarato che «un'amministrazione in comune con gli Stati Uniti sarebbe salutata con entusiasmo dalle popolazioni interessate».

44 velivoli nemici
abbattuti nella settimana

Roma, 26 dicembre.

Il bilancio settimanale della nostra Aviazione segnala nel complesso una perdita di 44 velivoli da parte del nemico. Di questi, 31 sono stati abbattuti in combattimento e gli altri 13 dalla difesa contraerea.

Un cacciatorpediniere e otto mercantili sono stati raggiunti dalle bombe e dai siluri dall'Aviazione: le unità sono state in parte danneggiate e in parte probabilmente affondate.

Il duro bombardamento
di Beirut e di Tripoli di Siria

Ankara, 26 dicembre.

Viaggiatori provenienti dal Libano hanno riferito che gli attacchi aerei effettuati dall'aviazione italiana su Beirut e Tripoli di Siria hanno causato danni gravissimi, specie agli impianti portuali di quest'ultima città.

Essi hanno fatto una descrizione impressionante dell'azione svolta dai bombardieri italiani a grande autonomia.

Opere militari, depositi, magazzini centrali dalle bombe degli apparecchi sono andati distrutti od hanno riportato danni irrimediabili. Fiamme altissime si levarono dagli obiettivi colpiti.

Fitto mistero sulla figura dell'assassino di Darlan
La sentenza di morte è stata eseguita ieri

I mandanti lontani

Interpretazioni politiche e speculazioni propagandistiche sull'assassinio di Darlan si accavallano febbrilmente nella stampa dei due mondi. Un primo tentativo per dare all'avvenimento un colorito tendenzioso è stato fatto ieri dal generale Bergeret, membro del consiglio nazionale di Algeri, dichiarando alla radio che l'ammiraglio «è caduto vittima di chi non gli perdona di aver risposto al desiderio del popolo francese riprigliando la lotta a fianco degli alleati».

L'ambiguità e il valore problematico di questa dichiarazione non sono sufficienti per gli ambienti neutrali più inclini a prendere per buona moneta tutto quanto esce dalle labbra delle abili democratiche.

Difficile dire anzi tutto se il generale abbia parlato in nome proprio o non piuttosto di quegli inquietanti emissari dello zio Sam e di John Bull che lo spingono innanzi, con la rivoltella sporgente dalla tasca della giacchetta all'uso dei «gangsters di Chicago» quando traversano un marciapiede popoloso per raggiungere l'automobile che attende la vittima designata.

A dar retta a Bergeret, l'attentato sarebbe opera di Vichy o degli uomini rimasti fedeli al Maresciallo, ossia avrebbe origini analoghe a quelle che avrebbero determinato il fallito tentativo del 13 novembre contro il gen. Giraud. E' una versione che a Londra e a Washington torna comoda, e che anche qualche osservatore straniero non sarebbe alieno dall'accogliere con compiacenza. Ordinando, si dice, ora dal Maresciallo la cessazione della resistenza agli invasori anglo americani è evidente che l'ammiraglio, quand'anche si astragga dalle sue complicità anteriori negli intrighi di Leahy all'epoca in cui questi rappresentava a Vichy gli Stati Uniti, era diventato il principale responsabile del successo iniziale dell'impresa di Eisenhower e di Anderson.

Se le forze di Noguès deposero le armi dopo le prime fucilate e permisero alle soldatesche di Roosevelt di insediarsi a Rabat e a Casablanca come in casa propria, ostentando per sovrammercato d'ignorare i diritti francesi sull'impero sacrificiano sotto pretesto che il governo di Washington non abbia parte alla stipulazione dei trattati di Algesiras, come non addossarne la colpa all'uomo che, spacciandosi abusivamente per interprete del pensiero di Pétain, ne aveva dato l'ordine espresso?

Verissimo: ma quello che il gen. Bergeret sembra dimenticare è che il tradimento di Darlan non colpì al cuore soltanto la politica del Maresciallo e di Laval, bensì gli stessi interessi più vitali delle popolazioni dell'Africa francese. Non c'era davvero bisogno dell'intervento di Vichy, perchè due paesi come il Marocco e l'Algeria, che sino al 7 novembre scorso si erano sentiti, conformemente alle condizioni dell'armistizio liberi e padroni di sè, scoprissero di essere debitori all'ammiraglio dei malanni irreparabili di un'occupazione militare che li inondava di truppe straniere, paralizzava la loro assistenza civica e minacciava di dar fondo in breve tempo alle loro risorse economiche. La gravità del delitto perpetrato ai loro danni era tale, che un gesto di vendetta avrebbe ben potuto scaturirne senza bisogno di istigazioni esteriori.

La sola debolezza di questa tesi, come di quelle imputanti il fatalaccio a Vichy, è che entrambe sono troppo semplici. Dopo una campagna antidarlanista, quale quella sferrata a Londra da un mese, come ammettere sul serio che la soppressione violenta dell'oggetto degli odi di Westminster e di Whitehall possa aver avuto luogo senza la loro diretta o indiretta ingerenza?

Gli stessi osservatori neutrali non nascondono in proposito un grande scetticismo. Non dimentichiamo che, poche ore dopo la dichiarazione *in extremis* fatta da Darlan alla radio di Algeri, l'ufficio stampa di De Gaulle proclamava *urbi et orbi* che «la collaborazione con l'ammiraglio era incompatibile con la dignità e la volontà della Francia». All'estremo appello del rivale, perchè gli si abbuonasse il passato collaborazionista, e lo si lavasse degli antichi peccati nell'acqua lustrale del tradimento recente, giovedì mattina, i «puri» della Francia fuoruscita avevano risposto picche. Meno di dodici ore dopo echeggiavano ad Algeri le rivoltellate mortali.

Ben più che con l'attentato contro Giraud, assomiglierebbe dunque che la tragedia del 24 dicembre offra delle analogie col gesto che il 27 agosto 1941 spinse il noto Colette, seguace di De Gaulle, insinuatosi tra i reparti francesi in partenza per la Russia, a prendere a rivoltellate Laval, quale principale animatore della politica di resistenza agli interessi britannici. Aggiungiamo, come si fa negli ambienti neutrali di cui sopra, che l'*United Press* ha avuto l'imprudenza di riconoscere subito nella morte di Darlan «l'eliminazione del principale ostacolo all'unione tra i francesi», e non ci arrecherà più alcuna sorpresa il fatto che per molta gente l'assassinio di Algeri sia chiaramente firmato: «Intelligence Service».

Darlan, si dice, è stato ammazzato dagli inglesi, come lo fu a suo tempo un francese che valeva molto più di lui, Joan Chiappe, mandato dalla Repubblica nel assumere in un'ora particolarmente difficile il governo della Siria. La stampa al soldo di Londra ribatte, è vero, che ormai con Darlan la pace era fatta. La pace sarà stata fatta, ma nè Londra nè Washington ignoravano che la presenza dell'ammiraglio alla testa dell'alto commissariato africano limitava ormai, e in modo forse irrimediabile, la loro libertà d'azione. Più il governo locale si consolidava e più la Francia riacquistava in Africa voce in capitolo.

Prima e poi per forza di cose la «situazione di Eisenhower e di Anderson di fronte ai francesi sarebbe tornata ad essere *mutatis mutandis*, quella che durante la prima guerra mondiale era stata la posizione di Haig e di Perkins nei riguardi di Clemenceau e di Foch. Invece di un territorio aperto all'arrembaggio dei due ladroni anglosassoni, il Nord Africa sarebbe ridiventato cioè un paese alleato, da trattare con riguardo o almeno almeno con decenza. Finiva lo sfruttamento *ad libitum*, ricominciavano la diplomazia e i grattacapi.

Brutta affare per gli americani, e specialmente per gl'inglesi, i quali già ruminavano il progetto di creare ad Algeri, niente meno, che un ministero britannico dell'Africa del Nord e di metterci alla testa, come in Egitto, un altro Casey! Con un Darlan per i piedi e peggio che mai con un Darlan che si dichiarava disinteressato e conciliante, come preparare la vagheggiata spartizione del paese: agli inglesi la regione mediterranea, agli americani la regione atlantica?

Vi sono circostanze, lo sapete, in cui le rivoltelle sparano da sole.

C. P.

Washington non rinuncierà
al suo predominio nel Nordafrica

Berna, 26 dicembre.

(S.) *La bara con la salma di Darlan è stata portata alla Cattedrale d'Algeri nella notte di venerdì; il servizio funebre ufficiale è stato celebrato in questa Cattedrale, alla presenza di alti ufficiali e di alti funzionari dell'Amministrazione civile, nella giornata di oggi. La bara è stata quindi deposta nella cappella di Santa Maria del Palazzo d'Estate, e la cerimonia è terminata con lo sfilamento delle truppe.*

Il generale Giraud si è unito a migliaia e migliaia di persone, che hanno sfilato davanti al cadavere esposto nella Cattedrale, mentre il Governatore dell'Algeria, Chatel, ha deposto sulla bara una grande corona di fiori.

La signora Darlan ha assistito in compagnia di ufficiali francesi e alleati a una sfilata di tutte le armi delle truppe alleate. Tutti i membri del Consiglio Nazionale Nord-africano sono arrivati ad Algeri.

La conferma dell'esecuzione

Come prima, immediata ripercussione dell'assassinio, nel campo militare, il dove intanto registrare l'ordine dato dal comandante delle truppe francesi che, ad eccezione delle unità al fronte, tutti i reparti siano consegnati nei rispettivi alloggiamenti fino al nuovo ordine.

Circa la sorte dell'assassino, le notizie sono state fino a stamattina estremamente contraddittorie. In un primo momento si era riferito che la sentenza di morte era stata eseguita. Era la Reuter a diffondere la notizia, che però successivamente la stessa agenzia si affrettava a rettificare, avvertendo che mancava ogni conferma ufficiale. Ma a tarda notte si è poi annunciato dal Gran Quartier Generale alleato dell'Africa del Nord che «l'assassino di Darlan è stato giustiziato quest'oggi». Questo è all'altro.

Nulla di preciso si è potuto sapere fino ad ora da Algeri sulla figura dell'assassino dell'ammiraglio Darlan. Le notizie giunte in proposito sono monche ed imprecise e contraddittorie. Si direbbe quasi che esse tendono non a far luce sul protagonista del delitto ma allontanare la possibilità della sua identificazione. Si è detto che l'assassino era un ex-soldato. Ma come sarebbe potuto riuscire un semplice ex-soldato a farsi ricevere sedute stante da un ammiraglio, anzi da un new-capo di stato? E poi perchè non se ne dà il nome? E' chiaro che inventando questa responsabile centuno e attribuendogli le qualifiche di sergente di Dorlot e di francese di madre italiana, si tenta di mettere su altre piste l'opinione pubblica mondiale che riconosce invece nella soppressione di Darlan un tipico assassinio dell'«Intelligence Service» perpetrato a mezzo di cecchini francesi e con la benevola «neutralità» nord-americana.

Tutto si è svolto in modo da avvalorare questo sospetto. Chi ha giudicato l'assassino? Da quale tribunale è stata pronunciata la sentenza di morte? Un solo fatto salta agli occhi anche del più imparziale e sereno osservatore: la fretta delle autorità di occupazione di far scomparire al più presto questo anonimo che ha fatto di mezzo l'uomo che aveva creato un motivo di dissidio tra nord-americani e anglo-degaullisti e la subdola condotta del quale aveva dato adito ai più gravi sospetti, alle più diverse dicerie.

«Non parliamone più»

A Washington il fattaccio africano ha provocato fortissimo risentimento, perchè ha gettato all'aria una situazione favorevolissima all'imperialismo americano, e che si credeva ormai definitivamente consolidata. Le autorità governative e politiche hanno fatto a gara ad inviare messaggi di condoglianze alla vedova dell'ammiraglio e i giornali sono unanimi con Roosevelt nella deplorazione dell'assassinio.

Il Post scrive testualmente così: «Non parliamo più troppo a parlare della sfortunata Darlan. Speriamo che presto Giraud od un uomo simile a lui verrà scelto. Speriamo anche che Roosevelt riprenderà interamente il controllo della parte civile e politica della guerra e ci auguriamo che Eisenhower trovi altri capi francesi».

Soltanto la Washington Post emette un'opinione diversa: «Sarebbe ipocrita nascondere che l'assassinio dell'ammiraglio Darlan aumenta le possibilità di appianare le difficoltà fra le nazioni unite e i francesi dell'Africa del Nord. Spetta alle nazioni unite di cogliere quest'occasione per incoraggiare l'unione dei capi francesi».

Il New York World Telegram scrive che occorre serrare le file dietro la politica africana del presidente Roosevelt e raddoppiare di fermezza di fronte a tutti coloro che considerano delicata la situazione delle forze del generale Eisenhower.

Il Baltimore Sun nota che è soltanto grazie al concorso di Darlan che le forze americane hanno potuto ottenere qualche successo nell'Africa del Nord e la Washington Post rileva che alla vigilia di grossi avvenimenti militari l'improvvisa scomparsa di Darlan è molto dannosa per gli alleati. Non si sa ancora se il generale Giraud sarà in grado di mantenere l'ordine.

Invece il giornale dei francesi combattenti, che si pubblica a New York La voce di Francia si rallegra della scomparsa di Darlan dalla scena politica e militare e sostiene che la morte dell'ammiraglio risolve un problema importante per l'avvenire della Francia e semplifica il problema francese.

La provvidenza avrebbe aiutato i francesi. Il segretario di Stato Cordell Hull, parlando ai giornalisti sulla battaglia dell'Africa del Nord, ha dichiarato: «Questa battaglia continua a infuriare e ha raggiunto la sua fase critica culminante».

«Il gen. Eisenhower e i suoi collaboratori hanno bisogno del più completo aiuto di tutti. Dell'ammiraglio Darlan si può dire che ha dato un aiuto inestimabile agli eserciti alleati nella battaglia che continua furiosa».

Il Dipartimento di Stato mira ora a ristabilire la situazione, e ha già confermato il suo punto di vista secondo cui le considerazioni militari sono la sola che devono presiedere alle nuove decisioni. Questo è l'argomento con cui era stato imposto Darlan, e sarà anche l'argomento con cui verrà imposto da Washington il suo successore.

LA SITUAZIONE

■ Il mistero sul nome dell'assassino di Darlan, le voci contraddittorie sulla sua sorte, il ritardo nella nomina del successore sono tutti elementi che confermano le gravi complicità politiche nel crimine. Se gli inglesi avessero avuta mano libera nell'ex-Africa francese sarebbe subito apparso un breve comunicato distillato dall'*Intelligence Service* che avrebbe coperto con una menzogna la tomba dell'ultimo delitto britannico; ma l'autorità suprema spetta ai generali nord-americani e rivalità violente si sono scatenate tra le fazioni francesi. Perciò è evidente che le ore trascorrono nel cercar di trovare una versione dell'assassinio che accontenti alla meno peggio i vari interessati e che non costituisca una scintilla per ancor più gravi divergenze. Sarà più opportuno fare apparire l'uccisore come un degaullista o come un mandatario del governo di Vichy o, magari, delle Potenze dell'Asse? Sarà più opportuno sopprimerlo sommariamente come sembra che sia avvenuto secondo notizie ufficiali che provano però le esitazioni e le incertezze?

■ Sono questi i problemi dibattuti ad Algeri e ve n'è un altro che desta ancor più vivaci contrasti. E' la successione. Il gen. Eisenhower ha i suoi candidati; l'amm. Cunningham ha i propri e naturalmente i traditori non nascondono ciascuno le proprie ambizioni personali. La carica coi suoi emolumenti è mercanteggiata; chi dà maggiori affidamenti a Washington e chi a Londra; chi giuoca sui due colori. E Darlan è un cadavere da sotterrare al più presto. Riflettano su tale oscura atmosfera di sangue e di intrigo quanti hanno avuto l'ingenuità di illudersi sui principî ideali della presunta crociata democratica.

■ Sul fronte del medio Don l'arresto dell'avanzata russa si è più accentuato nelle ultime ventiquattro ore. Sta avvenendo che i cunei corazzati penetrati in maggiore profondità si trovano in una posizione critica; alcuni cercano di ripiegare verso le grosse formazioni sovietiche, ma altri sono già tagliati fuori e in procinto di essere annientati. Ripetiamo però che la situazione va considerata colla massima serietà non tanto per i vantaggi territoriali conseguiti dai bolscevichi, che finora non hanno alcun reale valore strategico, quanto perchè il comando rosso vorrà ad ogni costo intensificare lo sforzo supremo per assicurarsi qualche vantaggio decisivo.

a. s.

Altri attacchi russi nella regione del Don infranti sulla nuova linea di resistenza

Gravi perdite inflitte al nemico a nord del Terek e nelle zone di Voronez, di Kaluga e di Velik-Luki

Berlino, 26 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A nord del Terek, il nemico ha nuovamente attaccato invano, subendo forti, sanguinose perdite, davanti alle posizioni germaniche. In tale settore sono stati distrutti 29 carri armati sovietici.

Tra il Volga e il Don e nella regione del Don i continui attacchi del nemico si sono infranti davanti alla tenace resistenza delle truppe germaniche. Nel corso di contrattacchi le truppe tedesche hanno ricacciato oltre i sovietici in vari punti. Sono stati distrutti 42 carri armati nemici.

Importanti formazioni dell'arma aerea, nonchè apparecchi da combattimento veloci, hanno appoggiato i combattimenti delle forze terrestri giorno e notte.

Durante attacchi locali sulla riva orientale del Don, truppe magiare hanno distrutto un importante numero di posizioni da combattimento nemiche, i cui difensori sono stati annientati.

A nord-ovest di Voronez ed a ovest di Kaluga, i sovietici hanno subito ingenti perdite in seguito agli efficaci attacchi delle truppe germaniche, che hanno preso numerosi prigionieri nonchè bottino di vario genere.

Attacchi nemici locali sono falliti nel settore centrale del fronte.

Il caposaldo di Velik Luki ha respinto, con accaniti combattimenti, nuovi attacchi nemici sferrati con l'appoggio di formazioni corazzate, dell'aviazione e dell'artiglieria pesante. Nel corso di tali vani attacchi il nemico ha perduto a sud-est del Lago Ilmen 10 carri armati.

Nella zona artica apparecchi da bombardamento in picchiata hanno attaccato con bombe di grosso calibre le postazioni di batteria sovietiche della Penisola dei Pescatori, nonchè gli impianti della stazione ferroviaria di Kandalaksha.

Nella giornata del 25 dicembre sono stati abbattuti 30 velivoli sovietici.

Squadre aeree da trasporto hanno rifornito di giorno e di notte, in diversi settori del fronte, un certo numero di caposaldi avanzati, ove si svolgono violenti combattimenti.

Sforzi disperati in un punto del fronte del medio Don, per riportare indietro le colonne di autocarri trasportanti rifornimenti di carburante: il nemico trovava però la via chiusa dal doppio sbarramento delle bocche da fuoco della «Pak» motorizzata e dei «panzer» di grande tonnellaggio.

Questo poderoso concentramento di fuoco germanico sbaragliava gli elementi corazzati sovietici che cercavano di aprirsi una breccia, e trasformava nello stesso tempo in un solo immenso rogo gli autocarri carichi di viveri di benzina.

Le difficoltà dei sovietici impegnati nella battaglia del medio Don, dovute al cattivo collegamento, si fanno sempre più gravi. Diverse formazioni di carri sovietici sono state in tal modo immobilizzate dalla mancanza di carburante; vistasi nella impossibilità per questo motivo di ritirare in tempo il proprio materiale pesante, le formazioni corazzate sovietiche cercavano di approfittare del crepuscolo per far saltare con la dinamite i suoi carri, nella speranza poi di portare a salvamento, col favore dell'oscurità, almeno gli effettivi.

Nello scontro estremamente sanguinoso, che ne seguiva, con un reggimento di «panzer», il comandante della formazione corazzata germanica abbatteva esso stesso con la carabina il comandante del gruppo nemico, nel momento in cui questo si era affacciato alla torretta di comando per rendersi conto personalmente dell'eventuale possibilità di fuga. L'aiutante del comandante germanico balzava quindi sul carro sovietico, e con il lancio di una carica multipla lo faceva esplodere.

L'abbassamento di temperatura ha avuto vantaggiose conseguenze per quanto riguarda le condizioni di volo. Su tutto il fronte del medio Don le forze aeree tedesche e alleate sono ora impegnate in pieno, e il loro rendimento è pure destinato a ridurre sempre più le possibilità offensive del nemico.

Guido Tonella

Intensa attività aerea
dal Ladoga a Kandalasco

Berlino, 26 dicembre.

L'Agenzia ufficiale germanica informa che nella regione del lago di Ilmen, apparecchi germanici da caccia hanno abbattuto, il 25 dicembre, sei apparecchi sovietici senza riportare perdite.

Squadriglie germaniche da caccia hanno attaccato a volo radente truppe sovietiche in marcia sulla crosta di ghiaccio che ricopre il lago Ladoga, infliggendo loro gravi perdite. Alcuni apparecchi germanici da picchiata hanno attaccato batterie pesanti sovietiche sulla costa della penisola dei Pescatori riducendo al silenzio numerosi pezzi.

Molti incendi sono stati provocati nei magazzini e nei depositi di Murmask.

Alcune formazioni di *Stuka* germanici hanno attaccato nella notte scorsa la stazione ferroviaria di Kandalasca, sulla baia omonima. Gli impianti di questa importantissima stazione della ferrovia di Murmansk, ripetutamente colpiti da bombe di grosso calibro, sono stati gravemente danneggiati.

Il pensiero di De Valera
sulla pace futura

Dublino, 26 dicembre.

Nel messaggio natalizio diretto al popolo irlandese, De Valera ha dichiarato che l'Eire è decisa di opporsi, con tutte le sue forze, a qualsiasi attacco da parte di potenze straniere. Per quanto riguarda la pace futura, De Valera ha detto che questa pace non dovrà essere imposta dal vincitore al vinto; una simile pace, egli ha dichiarato, non offre nessuna garanzia di lunga durata. Le trattative di pace, ha concluso, dovranno essere condotte sulla base di «giustizia per tutti».

A venti gradi sotto zero
La massa d'urto sovietica
frantumata in numerose sacche

Berlino, 26 dicembre.

Il forte repentino abbassamento di temperatura, che si è verificato nelle ultime 24 ore nel settore sud del fronte orientale (nella regione Don-Volga in particolare si è registrata una temperatura di venti gradi sotto zero) non ha minimamente ridotto l'attività combattiva.

I russi continuano a sferrare violenti attacchi contro la nuova linea di resistenza nel bacino del medio Don, nella speranza di riuscire a trovare un punto debole nello sbarramento avversario, che permetta loro di riprendere l'avanzata a ovest e a sud ovest del fiume.

Non uno solo di questi attacchi è stato però coronato da successo; la resistenza delle forze tedesche e italiane, che si sono affiancate fianco a fianco sulle nuove posizioni, è assoluta.

Nello stesso tempo proseguono da parte degli antibolscevichi le azioni controffensive, tendanto di isolare i varii elementi della massa d'urto manovrata dal nemico, e a distruggerli mediante la creazione di sacche di accerchiamento.

Il fatto che le contromisure delle forze tedesche e italiane si sviluppino all'interno della stessa zona di attacco sovietica dà luogo a una situazione che, almeno apparentemente, è tanto più confusa data l'esistenza, su tutto il teatro della battaglia di una quantità di combattimenti delle forze terrestri giorno e notte.

La situazione è però in procinto di chiarirsi col progressivo annientamento dei cospicui gruppi sovietici già accerchiati; malgrado gli sforzi incessanti per reagire protesi all'offensiva, il nemico si rivela sempre più sensibile alla realtà delle contromisure poste in applicazione dal Comando tedesco.

Ai primo manifestarsi di manovre di aggiramento da parte delle formazioni motorizzate e corazzate tedesche o italiane, i sovietici si affrettano infatti a ritirare i loro cunei di attacco, preoccupandosi di porre in salvo il materiale e i rifornimenti impegnati nell'azione (il che rivela nello stesso tempo come l'inoubo di un assortimento dei mezzi necessari ad alimentare la sua offensiva pesi sempre più gravemente sul nemico).

E' così che ieri, ad esempio, un gruppo sovietico, presentendo la minaccia di accerchiamento, avvolgeva sforzi disperati in un punto del fronte del medio Don, per riportare indietro le colonne di autocarri trasportanti rifornimenti di carburante; il nemico trovava però la via chiusa dal doppio sbarramento delle bocche da fuoco della «Pak» motorizzata e dei «panzer» di grande tonnellaggio.

Questo poderoso concentramento di fuoco germanico sbaragliava gli elementi corazzati sovietici che cercavano di aprirsi una breccia, e trasformava nello stesso tempo in un solo immenso rogo gli autocarri carichi di viveri di benzina.

Le difficoltà dei sovietici impegnati nella battaglia del medio Don, dovute al cattivo collegamento, si fanno sempre più gravi. Diverse formazioni di carri sovietici sono state in tal modo immobilizzate dalla mancanza di carburante; vistasi nella impossibilità per questo motivo di ritirare in tempo il proprio materiale pesante, le formazioni corazzate sovietiche cercavano di approfittare del crepuscolo per far saltare con la dinamite i suoi carri, nella speranza poi di portare a salvamento, col favore dell'oscurità, almeno gli effettivi.

Nello scontro estremamente sanguinoso, che ne seguiva, con un reggimento di «panzer», il comandante della formazione corazzata germanica abbatteva esso stesso con la carabina il comandante del gruppo nemico, nel momento in cui questo si era affacciato alla torretta di comando per rendersi conto personalmente dell'eventuale possibilità di fuga. L'aiutante del comandante germanico balzava quindi sul carro sovietico, e con il lancio di una carica multipla lo faceva esplodere.

L'abbassamento di temperatura ha avuto vantaggiose conseguenze per quanto riguarda le condizioni di volo. Su tutto il fronte del medio Don le forze aeree tedesche e alleate sono ora impegnate in pieno, e il loro rendimento è pure destinato a ridurre sempre più le possibilità offensive del nemico.

Guido Tonella

Intensa attività aerea
dal Ladoga a Kandalasco

Berlino, 26 dicembre.

L'Agenzia ufficiale germanica informa che nella regione del lago di Ilmen, apparecchi germanici da caccia hanno abbattuto, il 25 dicembre, sei apparecchi sovietici senza riportare perdite.

Squadriglie germaniche da caccia hanno attaccato a volo radente truppe sovietiche in marcia sulla crosta di ghiaccio che ricopre il lago Ladoga, infliggendo loro gravi perdite. Alcuni apparecchi germanici da picchiata hanno attaccato batterie pesanti sovietiche sulla costa della penisola dei Pescatori riducendo al silenzio numerosi pezzi.

Molti incendi sono stati provocati nei magazzini e nei depositi di Murmask.

Alcune formazioni di *Stuka* germanici hanno attaccato nella notte scorsa la stazione ferroviaria di Kandalasca, sulla baia omonima. Gli impianti di questa importantissima stazione della ferrovia di Murmansk, ripetutamente colpiti da bombe di grosso calibro, sono stati gravemente danneggiati.

Il pensiero di De Valera
sulla pace futura

Dublino, 26 dicembre.

Nel messaggio natalizio diretto al popolo irlandese, De Valera ha dichiarato che l'Eire è decisa di opporsi, con tutte le sue forze, a qualsiasi attacco da parte di potenze straniere. Per quanto riguarda la pace futura, De Valera ha detto che questa pace non dovrà essere imposta dal vincitore al vinto; una simile pace, egli ha dichiarato, non offre nessuna garanzia di lunga durata. Le trattative di pace, ha concluso, dovranno essere condotte sulla base di «giustizia per tutti».

Radio Mosca censura
la magistratura turca

Stoccolma, 26 dicembre.

Commentando la sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Ankara contro gli autori dell'attentato contro l'ambasciatore germanico von Papen, radio Mosca ha dichiarato, oggi, che la Corte ha chiaramente dimostrato di essere stata dominata da preguidizi. «La Corte d'appello di Ankara — ha detto radio Mosca — ha arbitrariamente citato e avvalorati i «gravi errori» commessi dal tribunale che ha giudicato il caso in prima istanza».

CRONACA CITTADINA

Il Duca di Genova

visita le zone cittadine colpite dalla barbara furia nemica

Un'offerta di 50 mila lire

L'Altezza Reale il Duca di Genova, che trattenuto lontano da Torino per ragioni del Suo alto comando, ha voluto trascorrere con l'augusta consorte il giorno di Natale nella città cara al Suo cuore ha ieri lungamente visitato, accompagnato dal Prefetto, le località più colpite dalle ultime incursioni, soffermandosi, in modo particolare, a constatare i danni ai prodotti alle scuole, alle chiese e agli istituti pii, sui quali si è maggiormente accanita la barbarie nemica.

Al termine della visita l'Altezza Reale ha consegnato al Prefetto la somma di lire 50 mila da destinarsi a favore dei sinistrati.

L'affettuoso interessamento che il Duca di Genova ha dimostrato per la Sua, per la nostra città così barbaramente provata dalle bombe della Raf, rinsalda ancor più gli ininterrotti legami che uniscono la Casa Ducale di Genova a Torino. L'offerta che il Principe ha fatto a favore dei sinistrati ci fa ricordare tante belle benemerenze che il Duca Tommaso, il padre dell'attuale Duca di Genova, che tanta popolarità godeva fra noi, si è acquistato nella sua città. A lui infatti si deve fra l'altro il potenziamento di quelle scuole professionali serali San Carlo, che furono le antesignane delle nostre scuole professionali, e nelle quali generazioni e generazioni di giovani operai acquistarono quelle cognizioni che loro permisero di farsi un posto preminente nelle categorie del lavoro.

Numerosi doni per i ciechi sinistrati

L'oblazione del Principe

Hanno inviato stanziani per ciechi sinistrati:

L'A. R. il Principe di Piemonte L. 1500;

il Segretario Federazione Fascista di Torino 4000; la direzione Vetrocoke 5000; Adriano Olivetti, Ivrea 3500; Lanifici Bona, Carignano 200; Officine Zanni, Ivrea 100; Soc. Mustad, Pinerolo 500; Manifattura Borgosesia, Torino 100; Lanifici Poma, Biella, 100; Soc. Barbisio 100; Ditta Viscosa, Milano 200; Persico 100; Gurgo Giuseppe 100; Barberis Canonico Maria Pia 500; Garan Giovanni 10; Rosalia Fabiani 50; Oblazione del Rotary Torino 200.

La sezione Piemontese dell'Unione Italiana Ciechi ringrazia con commossa gratitudine.

L'alto riconoscimento a Torino

Carlo Delcroix

consegnerà domani

il distintivo d'onore alla città

A Torino — l'abbiamo annunciato ieri — è stato decretato il distintivo d'onore che fregia il petto dell'aristocrazia dei combattenti. Per il forte indomito spirito della nostra gente che ha una ininterrotta tradizione guerriera, che oggi si riafferma, al gonfalone della Città, sono alla bandiera di un vivace Reggimento, sarà appuntato il distintivo dei Mutilati. Di questo altissimo riconoscimento saranno orgogliosi tutti i torinesi ed in particolar modo quelli che il ferro e il fuoco dei barbari aggressori inferi hanno piagato. E' un riconoscimento per le innocenti vittime, per coloro che hanno avuto le carni straziate dal piombo della barbarie nemica.

Il Podestà comunica che domani, lunedì, alle 12,45, nella sala della Consulta al palazzo municipale, il consigliere nazionale Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione Mutilati ed invalidi di guerra, consegnerà alla città di Torino il diploma della sua iscrizione a socio d'onore dell'Associazione stessa.

Lunedì sarà un giorno indimenticabile per la nostra Città.

Commerciante e impiegato che vorrebbero adottare bimbi orfani

Le richieste di adottare bambini rimasti orfani, in seguito agli infami bombardamenti operati sulla nostra città dalla R.A.F., da parte di gente di ogni condizione sociale aumentano di giorno in giorno: è una prova di solidarietà umana e nazionale delle più commoventi. Ora è la volta di un commerciante casalese, il signor *Natale Zavattaro*, abitante in via Magnocavallo 5, Casale Monferrato che ci scrive:

«Il sottoscritto non avendo figli desidererebbe adottare un orfano di padre maschile i cui genitori fossero deceduti in seguito alle incursioni aeree nemiche. Desidera il sottoscritto che il bambino sia di tenera età tanto che portando il suo nome non abbia mai a ricordare la sua sventura e possa credere sempre di essere un legittimo figliolo».

Il signor *Ettore Casarotti*, impiegato di banca, abitante in via Roma 16, a Volpiano, poi, ci scrive:

«Sono un impiegato di banca non ricco, ma potrei pensare al mantenimento ed all'avvenire di un bambino orfano. Avrei tanto desiderio che codesta Direzione intercedesse presso la Podesteria affinchè mi venga consegnata una delle bimbe sui due anni, non importa se bionda o bruna, purchè sia bella. La mia casa è stata distrutta e in essa ultimamente in due camere di campagna non importa; i vezzi di un piccolo angioletto serveranno a rallegrare un po' la nostra vita. Nel nostro cuore vi è ancora posto per ospitare una piccola orfanella».

Gratificazioni ai dirigenti di protezione antiaerea Fiat

La Fiat, con largo spirito di comprensione ha disposto una gratificazione di P.A.A., distinta da ogni e qualsiasi altro emolumento al capo P.A.A. esecutivo in tutte le sezioni di Aziendali e ai tre addetti P.A.A. di ripartizione per turno (negli stabilimenti con oltre 100 dipendenti). Analogamente ha disposto che qualora vi fossero altri (non più di due o di quattro per sezione di azienda rispettivamente con meno o più di 1000 dipendenti) che abbiano prestato particolare attività di P. A. A., sia anche ad essi devoluto un adeguato premio.

L'orario delle radio-lezioni

L'orario settimanale delle lezioni trasmesse dalla radio è il seguente:

LUNEDI' — *Prima:* analisi logica, storia; *seconda:* latino, lettura; *terza:* libri da leggere, linguistica.

MARTEDI' — *Classi riunite:* arte di pensare; *prima:* matematica; *seconda:* analisi logica e linguistica; *terza:* algebra e geografia.

MERCOLEDI' — *Prima:* geografia, libri da leggere; *seconda:* matematica e geografia; *terza:* latino e lettura.

GIOVEDI' — *Prima:* lettura, comunicazioni; *seconda:* analisi logica, storia; *terza:* geometria, analisi logica.

VENERDI' — *Prima:* matematica, analisi logica; *seconda:* latino, comunicazioni; *terza:* storia, latino.

SABATO — *Classi riunite:* disegno; *prima:* linguistica; *seconda:* matematica e libri da leggere; *terza:* geografia e comunicazioni.

Nell'Artigianato

A seguito del richiamo alle armi del Dott. Mario Vasconi, è stato destinato a reggere la Segreteria Provinciale dell'Artigianato di Torino, il camerata rag. Vittorio Chimali.

L'arrivo di mons. Riberi

Ieri mattina, col diretto delle ore 10,20 della linea di Milano, è giunto l'Ecc. Mons. Antonio Riberi, Delegato Apostolico.

BATTISTRADA

Il trasporto dei bagagli

Il compartimento ferroviario di Torino ha fatto meraviglie nelle recenti contingenze. Il personale si è prodigato sino all'estremo limite della resistenza umana e, in qualche caso, anche oltre quel limite. Sono stati improvvisati treni, orari; sono state fatte saltar fuori dal nulla le vetture. Erano, sì, spesso, vetture non precisamente comode per il servizio dei passeggeri e, forse, il nome di vetture è un po' troppo pomposo, ma erano, comunque sia, veicoli a ruote, rotabili — come si dice — che andavano sulle rotaie, viaggiavano, insomma. E così i treni che «non c'erano», improvvisamente, grazie ad una organizzazione e ad un personale organizzato e capace, ci sono stati; e quando un treno non bastava, si è fatto il bis, si è fatto il ter, poi si è fatto addirittura il treno straordinario. E chi voleva partire è partito, chi voleva viaggiare ha viaggiato. Sia data lode, schiettamente, sinceramente, al personale ferroviario del Compartimento di Torino, stazionario e viaggiante, ed ai loro dirigenti di tutti i gradi.

Dopo questa premessa, quanto più penoso è dover rilevare le manchevolezze di qualche servizio, diremo così, collaterale, come quello disimpegnato dalla Cooperativa per il trasporto dei bagagli. E non per colpa del personale, che è tradizionalmente attivo, fedelissimo, puntuale e mai petulante, ma per difetto di organizzazione. E' un servizio che non va, e non va più. Sì, sappiamo che le cose non sono oggi facili, lo sappiamo per esperienza anche personale, ma tutti gli schioppi sono capaci a maneggiare col tiempo in poppa. E' quando le cose sono difficili che si rivelano le capacità.

Avete bisogno di far prendere del bagaglio a casa per trasportarlo alla stazione? Telefonate alla Cooperativa e vi risponderanno che non possono, perchè in questo momento non hanno personale. Ciò accade non una volta per combinazione, ma sempre. La prossima volta, vi candelerete, telefonando ventiquattr'ore prima, per prenotazione, ma la stessa cosa vi risponde che non può prendere impegni. Sì, se proprio non potete fare a meno di partire o se non siete in grado di trasportare il vostro bagaglio da voi, potranno venire a prenderlo, ad un'ora imprecisata, magari fra mezz'ora, magari domattina. Ah, partite a mezzogiorno? Bene, la Cooperativa, in questo caso, non può garantirvi il trasporto del bagaglio per quell'ora.

Impossibilità materiale? Cause di forza maggiore? No: le impossibilità materiali si superano, quando vi è a capo di una organizzazione, e vere cause di forza maggiore in questo caso non ve ne possono essere. Quando mancano i camion, si supplisce con i carretti a mano ed i tricicli, se mancano gli uomini, se ne cercano. Ve ne sono tanti! No, è evidente che non i camion, nè gli uomini, ma la buona volontà manca, ciò che è gravissimo, per chi è al servizio del pubblico, specialmente oggi. O manca l'organizzazione? In un caso come nell'altro, non potrebbe il capo Compartimento delle ferrovie, che tante benemerenze si è acquistato dalla cittadinanza torinese, avocare a sè la questione e vedere se non vi è mezzo di ottenere non dirò un servizio normale, ma un servizio?

Il lutto di un Collega

E' morto il comm. dott. Ferdinando Zingarelli, alto funzionario al Ministero dei LL. PP., figlio dell'illustre autore del Vocabolario Italiano e fratello del nostro caro collega dott. comm. Italo Zingarelli, al quale la famiglia de *La Stampa* esprime vivissime condoglianze.

Scomparsa da casa

La signora Virginia Delmastro ved. Gabella, di 70 anni, è scomparsa da casa dal 14 corrente mese. Essa era affetta da amnesia ed il figlio teme che non abbia più potuto ritrovare il suo alloggio e non sappia dar notizie di sè. Indossava un tailleur nero, 3/4 di stoffa molto, corporatura regolare, capelli grigi. Chi ne avesse notizia favorisca darne buona informazione al Civico Ufficio Provinciale Annonario in via S. Donato 48.

Ruba fra le macerie

Un passante scorgeva sulle macerie di una casa sinistrata di via Nizza un individuo dal fare sospetto che stava rastrellando oggetti vari. Subito egli avvisava telefonicamente il Commissariato di P. S. di S. Salvario dal quale partivano due agenti che arrestavano il individuo. Egli è il ciabattino quarantenne Silvano Felice Fenoglio, abitante in via Cecchino 171. Sarà denunciato per furto aggravato.

LAMPADINE CON PILE DI RICAMBIO — come esorta giustamente il dig. E. B. — dovrebbero essere sempre assicurate ai capi-fabbricato in servizio.

UNA SFOLLATA ha pagato, in un paese della provincia di Novara, le uova a 60 lire alla dozzina. Essa denunciandosi si fuse, dice che chi gliele ha vendute a quel prezzo è un «traditore della Patria». Sì, vi sono infatti tanti modi per tradire...

COMMESSE DI PANETTERIE dell'A.G.T., massime con i bimbi sfollati, verrebbero mai libere in domenica per andare a trovare i loro piccoli. Ma gli spacci dell'Alleanza sono aperti quel giorno per la sola vendita del pane, per cui la cosa è risolta. Risolute, le mamme propongono la chiusura domenicale degli spacci. Noi proponiamo invece di far fare dei turni quindicinali di libertà domenicale alle commesse-madri per consolidare il loro legittimo desiderio e la necessità del pubblico. Va bene?

SULLE VILLE VUOTE un lettore ci scrive segnalandoci che molti proprietari non vogliono cedere a nessun costo in affitto agli sfollati. Al contrario, cacciano tutti i mezzi, non certo ispirati da umana solidarietà e ben spesso perfino puerili, per giustificare i loro rifiuti. Bisogna provvedere senza indugio, come impongono le circostanze attuali.

GLI INDUMENTI che la signora ancora sinistrata di Corso Galileo Ferraris 77 desidera poter ricchiedere il Fascio Femminile o Casa Littoria, dove vengono quotidianamente distribuiti oggetti di vestiario alle vittime delle incursioni aeree nemiche

IL PODESTA' DI SAREZ ricorda ai ringraziamenti di molti sfollati, i quali ci hanno pregato di interpretare pubblicamente i loro sentimenti di gratitudine per le accoglienze fatte loro in quel Comune. Gli stessi corrispondenti protestano — a ognuno il suo — contro l'eccessivo prezzo di molte derrate.

Al sig. M. R., Castagnole. ricordiamo di aver già scelto, in questa rubrica, la opportunità di portare i pagamenti degli affitti trimestrali a metà.

Il sig. M. C., Torino, faccia la sua proposta sul corso d'acqua direttamente al Podestà.

SULLA TORINO-NORD

L'abbonamento speciale a tariffa operaia per tutti gli sfollati

Numerosi nostri lettori ci hanno scritto, nei giorni scorsi, e noi abbiamo riportato le loro lamentele nella rubrica *Voci*, criticando alcune decisioni adottate dai sequestratari giudiziali della Ferrovia Torino Nord che giudicarono in contrasto con la necessità del momento. Ora i sequestratari della detta Società ci scrivono che, nell'intento di andare incontro alle necessità di chi, essendo sfollato da Torino, deve viaggiare per ragioni di lavoro, hanno deciso di estendere a tutte le categorie impiegatizie di ditte ed enti privati e pubblici l'abbonamento speciale a tariffa ridotta degli operai. Coll'occasione avvertono i viaggiatori delle Ferrovie Ciriè-Lanzo e Canavesana di munirsi in partenza dalle varie stazioni di regolare biglietto giacchè nei confronti di coloro che saranno trovati sprovvisti di biglietto e di abbonamento saranno adottate le più severe misure.

Un gruppo di operai torinesi ci manda la somma di 1000 lire per le vittime dei nostri giornali gli auguri per le feste a mamme, papà, sposi e congiunti.

VOCI DELLA CITTA'

Un testamento bislacco

Lascia mille lire al mese al proprio cane

e 100 mila per erigergli una tomba

Nel redigere di proprio pugno, con grande meticolosità, il proprio testamento, il signor Ercole Guiglieri decise avere presente alla mente le bizzarche eccentricità di certi americani e inglesi riferite dai nostri giornali come esempi della cultura e del costume di quei tipi. Non si può spiegare altrimenti la disposizione contenuta nel lungo olografo riguardante l'assegno mensile di mille lire da corrispondere dai suoi eredi al proprio cane «per il suo mantenimento ed il suo alloggiamento in un decoroso stabile» e quell'altra per la quale «alla morte del mio cane prediletto gli dovrà essere elevata una tomba di cui unisco il disegno e per la cui costruzione stanzio la somma di lire centomila». Tutti conoscevano l'amore del signor Ercole, scapolo impenitente, per il suo bel cane da caccia, superbo esemplare di razza setter che gli teneva affettuosa compagnia nelle sue lunghe passeggiate venatorie; tutti sapevano delle grandi cure che aveva per lui, ma nessuno poteva immaginare che egli volesse disporre alla sua morte, di una somma di centomila lire per la costruzione di una tomba al suo fedele compagno quando di aveva dei parenti che se non vivevano nella miseria certo non guazzavano nell'abbondanza. E furono appunto questi parenti che impugnarono il testamento del signor Guiglieri, sostenendo che il testatore non era «compos sui» quando aveva redatto la scheda testamentaria ed in subordine l'invalidità della clausola surricordata; essi basano la loro impugnazione non soltanto sul complesso dell'opera ma anche sul disegno annesso riguardante la tomba da erigere in una proprietà del defunto. Basta osservare quel disegno, questo diceva per convincersi che chi lo ha redatto non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Vedremo cosa ne diranno i giudici chiamati a decidere di questa controversia.

Tre arresti per furto

Il portafogli della padrona del Caffè conteneva diecimila lire

Il 15 scorso la proprietaria del caffè Mauro in piazza Carlo Felice 5, veniva derubata di un voluminoso portafogli contenente, oltre a numerose carte e documenti, diecimila lire in contanti, il portafogli era misteriosamente sparito dal tavolino del locale nel quale era l'intera dispensa. Il Commissario di P. S. Manfredini, non appena in possesso della denuncia, svolgeva indagini fra i frequentatori di locale identificando fra uno di questi l'autore del furto. Al Commissariato egli veniva identificato per il pregiudicato Scrocco di Roberto, di anni 35, alloggiato nella pensione S. Carlo in via S. Secondo, dopo vari suoi interrogatori, risultati negativi, lo Polizia fermava la sua amante, l'attrice Giuliana Monda la quale confessava di avere avuto da lui del furto, dalla Scrocco, perchè in castellana, 7500 lire. Dopo questa dichiarazione i due erano dichiarati in arresto e denunciati per furto.

Ma nel corso delle indagini è saltato nell'interrogatorio di alcuni clienti del caffè Mauro, gli arresti dei suddetto Commissariato, l'imbattersi in tale Vincenzi Mario di Augusto, di anni 28, abitante in via Acc. Albertina 36, il quale appariva titubante e reticente nel fornire spiegazioni. Le indagini erano intensificate e da esse risultava che il Venturello, già pregiudicato, era da tempo ricercato quale autore di furti aggravati e semplici. Infatti già la R. Procura aveva spiccato mandato di cattura contro di lui.

Il ladro scoperto dal parroco

mentre tenta forzare una porta

Nelle prime ore di ieri l'altro mattino il parroco di S. Gioacchino, teol. sac. Roberto Ballea, udiva rumori sospetti presso la portineria secondaria di via Cigna n. 5 ed immediatamente accorreva per accertare di che cosa si trattasse. Un individuo, tale Giuseppe Donati in Edilio, venditore ambulante, abitante in via M. Gioda 52, stava tentando di forzare la porta con un palanchino. Visto! scoperto il Donati si dava alla fuga, ma il teologo Ballea, più lesto di lui, lo raggiungeva e lo consegnava poco dopo agli agenti di P. S. di Borgo Dora. A quanto sembra il Donati è pure sospettato quale autore di un furto ben più grave consumato in danno di militari ai quali avrebbe rubato stanziera ed indumenti vari che, salvati dalle macerie, erano stati depositati in cantina.

Farmacie aperte oggi

Orario ore 8,30 alle ore 19

Aurò e Bertona, corso Vittorio Eman. 191 - Borzarelli, via Madama Cristina 67 - Borgo Rossini, via Berzio 1 - Berselli, via Nicola Fabrizi 102 - Canonica, piazza Pregaglia - Cremonella, via Orbano 23 - Cooperativa n. 1, piazza Palazzo - Cooperativa n. 4, piazza Statuto 4 - Crissoli, corso Racconigi 39 - Del Corso, via Lucio Bazzani 1 - Donadeiu e Viale, via Pal. di Città 8 - Dotto, corso Giulio Cesare 48 - Firmoni, piazza Vittoria 7 - Gandini e Arato, via S. Frane. da Paola 21 - Graffigna, corso Regio 41 - Grosso, via S. Tommaso ang. via Belzola - Lava, corso Duca di Genova 19 - Lucrello, strada Piacenza 25 - Manca, via Mazzini 21 - Operti, piazza Vittorio Veneto 11 - Ospedale Mauriziano, corso Principe Oddone 80 - Santa Agnese, corso Settimo 30 - Santa Rita, via Filiberto 39 - Sassi, corso Casale 305 - Secondo, corso Sempione 112 - Tarlero, piazza S. Carlo - Vigliani, via Nizza 108.

COMUNE DI TORINO

25-26 dicembre 1942-XXI

NATI	8
MORTI	35
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

Da Sagro Riccardo fu Giovanni, a. 41, da Mercogliano (Avell.), muratore, v. Boccardi 9 - **Tiburzio Delfino** di Carlo, da Casale Mont., cameriere, v. V. Cairoli 5 - **Bertinetto Battista** fu Matteo, a. 71, da Graglione, pensionato, v. Biella 24 - **Rosseratto Antonio** fu Giuseppe, a. 70, da Sala Biellese, commerciante, c. Casale 305 - **Negro Battista** fu Raffaele, a. 81, da Pecetto, commerciante, v. Bonzanigo 25 - **Barra Emilio** fu Matteo, a. 70, da Torino, pensionato, c. Re Umberto 11 - **Gagero Angela** fu Carlo, a. 34, da Torino, casalinga, v. Cumiana 9 - **Isaldi Brigida** fu Giovanni, a. 74, da Trofarello, casalinga, v. Cumiana 9 - **Peretti Giorgio** di Armando, m. 16, da Torino, v. Bogino 9 - **Caudera Teresa** in Cerutti, a. 30, da Sava, casalinga, str. Carignano 113 - **Segolier Anna** fu Augusto, a. 70, da Pinerolo, casalinga, c. G. d'Arco 14 - **Rosoli Vincenzo** fu Pietro, a. 56, da Rocella, marmista, v. Massena 26 - **Colla Giovanni-Battista** fu Giovanni, a. 81, da Ivrea, muratore, v. dell'Asilo 26 - **Regis Maria** fu Lorenzo, a. 49, da S. Giusto Canavese, casalinga, Cimitero Gen. - **Raimondo Carlo** di Giovanni, a. 21 da Reviglione di Pinerolo 58 - **Bertolli Vincenzo** fu Giuseppe, a. 77, da Torino, pensionato, v. Bertola 4 - **Bertolli Giuseppe** fu Antonio, a. 75, da Castelnuovo Nosetano, ferroviere, Osp. S. Vito - **Lanza Vecchietti Stefano** fu Tommaso, a. 83, da Carmagnola, casalingo, Osp. Mauriziano - **Bolgeri Enrichetta** in Cerrero, a. 78, da Torino, casal. Belfiorito - **Richiardi Fortunata** ved. **Varisi**, a. 85, da Torino, casalinga, Istituto Ricovero - **Jacod Monica** in Jordanon, a. 75, da Valdigna d'Aosta, casalinga, Ist. Ricovero - **Bonino Enrichetta** ved. **Nicola**, a. 81, da Torino, casalinga, Ist. Ricovero - **Savastano Maria Domenica** ved. **Mandia**, a. 91, da Rivara, casalinga, Osp. Cottolengo - **Arese Antonio** fu Luigi, a. 85, da Cuneo, decoratore, Osp. Cottolengo - **Giacoroma Bartolomeo** fu Giuseppe, a. 70, da Torino, commerciante, Ist. Ricovero - **Pichetto Adelina** in Vigna, a. 71, da Sant'Davido, impiegata, Cimitero Gen. - **Brandolin Aurelia** fu Andrea, a. 56, Osp. Croce Rossa - **Sorelo Adolfo**, a. 92, da Allara, casalingo, Osp. Cottolengo - **Delfino Natale** fu Vitaliano, a. 81, da S. Maria Maddalena, invalido, Ricovero Municipale.

Seguendo la Cronaca

DENUNCIE DANNI DI GUERRA

Denuncia cessazioni aziende - Consulenza ai Assistenza legale tecnica tributaria. Corso Siccardi 11 - Torino. Dalle ore 8 alle 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

EAR REX: ore 17 e 21 Tratten. e Varietà.
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.
DE LAUDE: ore 17 e ore 21 arte varia.
AUGUSTUS Calli: ore 17 e 21 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «I due Foscari» Borsano Brazzi, C. Minchi, E. Parvo, Bonnesi Ore 10 ant.: 14,30; 16,50; 19 e 20,55
CORSO: «Un colpo di pistola» (Assia Noris, F. Giachetti, Cenzi) e Documentario «Comacchio», Ore 10 antimeridiane; 14,45; 16,50; 18,30 e 20,40.
AUGUSTUS: «Storia d'amore» e documentario «Via Margutta». Orario spettacoli: 14,45; 17; 19 e 20,50.
EDEN: ore 13 «Eccezione d'un giovane povero» Nazzari, Herlitzka. Ore: ore 21
STATUTO: ore 13 «Scherzo diabolico» di Torrence, Litta Silvi. Ore ore 21.
NAZIONALE: «Al di là delle tenebre».
TORINO: «Cappello a cilindro» compl.
ALFI: «Orizzonte di sangue» Ferida.
C. Alberto: «Prima donna che passa» Alida Valli. Inizio ore 14; Ult. ore 21
COLOSSEO: dalle 14,30 «Prigioniera».
Imperiale «Passo dell'amore» alle 20,45
EXCELSIOR: «Cronista in gamba».
SOCIALE: «I sette peccati» M. Denis.
AQUILA: «Fantasma della città».
Dante 13 donne Riva Paradiso. Ore 14
TORINESE: «La maschera nera» Ult.
ROMANO: «Orizzonte di sangue».
REX: «Solo una donna» I. Bergman.

OGGI al CORSO

un film *Lux*, diretto con raffinato stile e potente drammaticità, da un nuovo sperimentato regista, *Renato Castellani*:

UN COLPO DI PISTOLA

Mirabilmente ispirato, ricco di quadri fastosi, leggiadri, suggestivi, pittoreschi, sottolineato con sicuro impeto drammatico sulla magnifica fatturiera di un celebre racconto nero di Alessandro Puskin,

UN COLPO DI PISTOLA

in, al centro della sua palpitante trama, una coppia di interpreti perfetta:

Assia NORIS - Fosco GIACHETTI

coadiuvati da *Rubi D'Alma*, *Antonio Centa*, *Renato Cialente*. Grande successo alla X Mostra di Venezia.

Domani all'AMBROSIO

una grande produzione - Art-Europa -

LUISA SANFELICE

Nel drammatico clima patriottico del primo Ottocento fiorentino si inquadra un grande soggetto d'amore, che ha in

Laura SOLARI - Carlo NINCHI

Geraldo Valenti - Massimo Serato quattro interpreti ricchi di intonazione e commovente espressività.

SPORT

Oggi, allo Stadio Mussolini

Torino-Lazio

Al Torino, domenica scorsa, è accaduto un po' come a quel tale scolaro primo della classe che chiamato a risolvere un semplice esercizio facile si presenta sicuro di sè, baldanzoso, ma poi s'impappina, balbetta qualche risposta inconcludente e viene rimandato a casa con uno zero.

Messo però il dito sulla piaga, individuati i mali, in casa granata si è posto d'urgenza ai ripari, e questa settimana il lavoro di preparazione è stato intenso e più che mai oculato, quasi severo. La squadra, composta di tante individualità di valore, può e deve rendere e di ciò tutti sono convinti.

Insomma il Torino, un Torino punto sul vivo e scottato, si presenterà oggi ai suoi tifosi — ripeto — non per modo di dire, beninteso — desideroso di rifarsi la brutta prova di domenica e bisognoso di assicurarsi, con la vittoria, i due punti che gli devono permettere di non perdere contatto con la coda fuggente del torneo, il 13. verno.

Sarà una corrida, allo Stadio Mussolini, una squadra di gran nome, la Lazio, che ha il grande avvenimento per un punto posa domenica in casa nel più balordo dei modi, all'ultimo minuto della partita, e per di più con il Venezia che, sia in casa come in trasferta, mira a certa quota tranquilla. Bisogna dunque di fronte, due squadre che hanno vivo desiderio di rifarsi il morale con una bella prova.

Nel pomeriggio allenamento di metà settimana gli azzurri, di fronte ad una veloce e guizzante formazione di riserve di Cassano il quale riassume tutta l'incidente occorrogli nelle ultime tre battute della partita con il Liguria, ed anche a Monti che è indisponibile, sperano tuttavia di affermarsi. A sostituirne i due atleti citati, verranno eventualmente chiamati Ferrari (e la coppia dei terzini) e Piacentini ha sempre detto, specie l'ultimo scorso, ottimi risultati dalla Pinteo e l'affiatamento esistente fra i due a Ossola che non è nuovo al ruolo di ala. Il resto della squadra non subirà modifiche.

L'incontro di prossima data aperto e considerata la saltuarietà dei rendimento delle due squadre che sono in esso impegnate a casa... proibite non azzardare previsioni.

Le formazioni romane che incontreranno quelle torinesi

E' dubbia la presenza di Piola

Roma, 26 dicembre.

La squadra della Lazio è partita per Torino forte di tutti i suoi migliori elementi, fatta eccezione per Romagnoli. Della comitiva azzurra hanno parte: Gradella, Minelli, Valle, Faiio, Ramella, Perri, Gualtieri, Kovac, Piola, Borici, Flamini, Puccinelli.

Piola rappresenta i compagni a Torino. La sua partecipazione alla partita contro la squadra granata non devia doversi dall'allenatore Pugnetic.

La Roma non potrà fare ancora assegnamento su Masetti, Donati e Krieziu. Contro la Juventus la squadra giallorossa assumerà il seguente schieramento: Bison; Brunella, Andreoli; Jacobini, Moreas, Bonomi; Benedetti, Cappellini, Amadei, Costia, Pasto.

Orlandi batte Brenci nella riunione milanese

Milano, 26 dicembre.

Nella riunione pugilistica svoltasi nel salone dell'Associazione Reregieri l'incontro professionistico è stato vinto da Orlandi (kg. 67), che ha battuto il polese Brenci (kg. 69,400), ai punti, in dieci riprese.

La maggiore velocità e la precisione, oltre che l'esperienza, sono stati i coefficienti del successo del pugilatore milanese. L'incontro dilettanti per il Trofeo Bruno Mussolini si è concluso a favore della squadra del gruppo Italia contro la Trevigiana, per 9 punti a 7.

Un concorso artistico

pei campionati pugilistici europei

Roma, 26 dicembre.

La F.P.I. ha indetto in occasione dei campionati pugilistici europei di guerra, che si svolgeranno in Roma nella primavera prossima, un concorso fra gli artisti italiani per un soggetto a colori da cui verrà ricavato il distintivo rappresentativo della competizione.

Il bozzetto prescelto verrà retribuito con un premio minimo di lire mille, che potranno essere aumentate, secondo il valore artistico dell'opera. I bozzetti dovranno contenere la dicitura «Campionati Europei di guerra di pugilato - Roma, 1943-XXI» e dovranno essere disposti su carta nelle dimensioni massime di centimetri 16 per centimetri 16. I lavori, sui quali nel retro ogni artista indicherà il proprio nome, cognome e indirizzo, non verranno restituiti. Il concorso si chiuderà il 31 gennaio 1943-XXI.

NOTIZIARIO

Il D. U. S. S. ha omologato i risultati di tutti gli incontri di serie A disputati domenica scorsa, giocatori squalificati (Milano) e Pagotto (Bologna) sono stati diffidati. Sono stati ammoniti: Petron (Venezia), Gè (Atalanta) e Corbelli (Milano).

Il campionato riserve avrà inizio il 17 gennaio e vi prenderanno parte, tra le altre, le seguenti squadre: Juventus, Torino, Novara, Alessandria, Vercelli, Acqui, Spezia, Savona, Genova e Liguria. Il D.U.S.S. ha mutato l'Alessandria di lire 600.

In sostituzione dell'incontro pugilistico Peirò-Palermo, in programma a Roma per il 31 c., si svolgerà il confronto fra il mediomassimo Dejana ed il medio Rossi recente vincitore del campionato d'Italia Palmarini.

Nuotino, campione d'Europa dei pesi medio-massimi, incontrerà il 10 gennaio a Milano il trevigiano Martin.

Tragica sciagura sul lago d'Iseo

Sette donne annegate

per il rovesciamento di una barca

Bergamo, 26 dicembre.

Una terribile sciagura è avvenuta sul lago d'Iseo nel comune di Predore. Numeroso operaio dello stabilimento Lumegnano, in provincia di Brescia, dopo aver abbandonato il lavoro, entravano in una barca per trascorrere la giornata natalizia. La barca, investita da una violenta raffica di vento, si è improvvisamente rovesciata e dei gruppo delle operaie sette sono annegate. Esse sono: Domenica Lanza, Giuseppina Girelli, Matilde Faizzoni, Iaide Chiantoni, Rita Chizzoli, Natalina Micheli, Amata Suardi. Delle sette donne solo i corpi di sei sono stati finora ricuperati. Il cadavere della Lanza non è ancora stato possibile ritrovarlo. Sul luogo si sono recati il Federale, il Procuratore del Re ed altre autorità.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26-12-1942-XXI

TORINO	5	84	48	1	75
BARI	44	4	67	36	48
CAGLIARI	56	45	32	24	18
FIRENZE	80	16	35	8	78
GENOVA	59	37	43	55	7
MILANO	79	20	64	44	40
NAPOLI	31	87	89	37	22
PALERMO	9	50	83	21	4
ROMA	38	2	65	68	20
VENEZIA	56	69	86	55	31

NOTA AGRARIA

Per quanto la stagione, davvero caratteristica del tempo spesso a quindi con giornate di sole, che permettono una certa attività nelle campagne, la temperatura si è notevolmente abbassata; ne deriva un rallentamento delle operazioni delle colture e particolarmente dei frumenti, per il quale si auspicano finalmente precipitazioni circa il successivo non solo qualora le precipitazioni consistano in neve, ma anche in pioggia, dato però di riuscire ancora le altrimenti, tanto più che la scarsa disponibilità di concimi consiglia di farne un uso assai ponderato, intervenendo solo nei momenti più opportuni, quando se ne può ottenere il migliore effetto.

E a proposito di concimazione è interessante rilevare come il Ministero dell'Agricoltura ha voluto che sia sviluppata e disciplina la fabbricazione dei concimi composti, molti dei quali, senza dare nessuna garanzia circa la loro efficacia, erano messi in commercio a prezzi veramente esorbitanti rispetto agli elementi fertilizzanti in essi contenuti. Infatti dal 1° dicembre scorso non è più consentita la vendita di concimi composti o misciele di concimi, la cui formula non sia stata approvata con licenza rilasciata al fabbricante dal Ministero delle Corporazioni in seguito ad accurato esame dei dati e dei documenti esibiti dal fabbricante stesso. Ora ciò si avrà senza vari inganni in cui spesso incorsi molti degli agricoltori meno avveduti.

E' da ritenere che in genere è ben difficile trovare concimi composti di formula pure decisamente convenienti, giacchè generalmente le varie materie componenti la miscela vengono acquistate separatamente e quindi miscelate, ma è pur vero che in molti casi, specialmente per i terreni di collina, che sostengono i due elementi più importanti (fosforo e azoto) in proporzioni adatte ad ogni terreno e ad ogni coltura. Di solito gli agricoltori, potendolo, farebbero meglio a provvedersi degli usuali concimi (perfosfato, solfato di ammoniaca, calciocianamide, solfato di rame, cloruro potassico, ecc.) e dare da loro stessi la forte miscela, tenendo presenti le norme da seguirsi al riguardo, perchè con tutti i concimi possono presentarsi fra loro, come risulta in un certo diagramma.

ANIMALI DA CORTILE. — Alessandria: polli 29-35; galline 29-35; capponi 34-38; tacchini 34-36; pelle 29-34; conigli 18-20.

BESTIAME. — Alba: vitelli (cad.) 700-1000; manzi 750-1050; vacche 1000-1200; buoi, al M., 850-950; tori 750-800. — Cavi Ligure: buoi da lavoro, al q., 700-750; manzi da macello 650-700; manzi dentati 750-800; vacche lattifere 900-1000; vacche da prod. 750-850; vitelli adulti 900-950.

FORAGGI. — Cavi Ligure: mangoni di prato naturale, al q., 60-67; id. di prato artif. 57-59; paglia di frum. 26-28.

Vini. — Canelli e d'Asti: rossi da pasto, nebbiolo e dolcetto 400-440; rossi sup., nebbiolo e barbera 500-540; bianchi secchi tipici, 500-550; moscati 540-600. — Cavi Ligure: rossi da pasto 400-500; rossi sup. 450-500; bianchi tipici 500-600; moscati 500-600.

Il 25 corr. è cessata cristianamente la Mati Cadavere l'anima mite e buona di

Ceatto Luigia n. Navone

Ne danno il dolorosa annuncio il marito **Giuseppe**; i figli **Nina** col marito cav. **Cino Villoria** (Africa), **Silvio** colla moglie **Tina Morano** e bimbi **Gianni, Dario e Valter**; fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Soglio d'Asti.

Torino, via Filippo Corridoni 42.

Pompe Funebri Ditta - Tel. 46-018

Riunnata, dopo breve malattia, decedeva

Mellano Luigi

di anni 69

Ne danno il dolorosa annuncio i figli **Oreste, Teresilla, Paola e Carlin**, i

L'inarrivabile Jeeves

La prova migliore dell'attrazione esercitata dal *gentleman* sulla società inglese ce la forniscono il domestico. Questo personaggio di repertorio, che in tutti i paesi del mondo, tranne forse la Cina, è degenerato in un tipo labile e senza rilievo, immemore delle leggi della sua casta, proletario qualunque preoccupato unicamente di risicotere un salario e di rubare sulla spesa e sempre pronto a barattare i privilegi del suo splendido isolamento coi piccoli diritti della promiscuità sindacale, in Inghilterra non accenna ad abdicare. Dovunque altrova un servo è ormai un nemico intimo che ha giurato d'avvelenare l'esistenza del suo padrone. Il domestico inglese è il feale, lo scudiero di chi lo impiega.

Vano illudersi di vedergli perdere il rispetto d'un mestiere dal quale, lungi dal ritenersi umiliato, cava credito e soddisfazione. Mestiere? Dovrei piuttosto dire vocazione, missione, dignità. Il domestico inglese non è un volgare mercenario bensì l'uomo di fiducia d'un assetto sociale, il difensore d'un corpo di consuetudini, il pontefice di un sistema di riti. Impossibile capire l'Inghilterra senza aver fatta conoscenza con quel gran maestro del protocollo britannico che è il *butler*, il maggiordomo.

Per mantenere il fuoco sacro i Romani avevano le Vestali, gli Inglesi hanno il maggiordomo. Conosciamo tutti, per averlo incontrato le cento volte negli insulsi romanzi del Wodehouse, l'inarrivabile Jeeves. Dopo Sherlock Holmes, è ancor oggi questo il più popolare, anzi il più necessario dei tipi cari agli Inglesi. Persona fredda, ironica, taciturna, pedante, inappuntabile, egli agisce nella vita di Albione come una coscienza vigilante priva del dono della parola. In una società dove la donna delle classi dirigenti passa sempre più tempo fuori del domicilio e dove l'uomo delle medesime spende la vita in un continuo studio per adattarsi alle esigenze della democrazia senza compromettere nulla d'essenziale alla conservazione dell'ordine costituito, i dogmi, le tradizioni, i pregiudizi, il cerimoniale, la poesia stessa dell'autorità ponga a salvarli il maestro di casa o, in sua mancanza, la governante, il domestico, la serva.

Un *gentleman*, un lord, un baronetto possono, per correr dietro ai lompi, mentare una relativa libertà d'idee e di maniere, vautare gusti semplici e abitudini modeste, adottare qualche ora al giorno il colletto floscio e il cappello a cencio, anche perchè il loro maggior trionfo sta nel farsi riconoscere gentiluomini a dispetto dell'apparente trascuratezza esteriore: il *butler*, m. Chiamisi Higgins, Weller, Perkins o come meglio vi aggrada, Jeeves è rimasto vittoriano e tale si manterrà sino in fondo.

In casa, giubba nera e calzoni a righe, solino a punte rivoltate e cravatta scura; fuori di casa, cappello duro e parasqua: questo le sue divise, e nemmeno un cataclisma lo indurrà a rinunziarvi. In politica come nell'abito, nell'abito come in politica, il personaggio è conservatore quand'anche i membri della classe di cui divide i penati e la fortuna non gli infondano se non un'ammirazione attenuata. Il domestico di Ada Lawson, femminista aristocratica, arrossisce di confusione al vedere una visitatrice della sua padrona andarsene senza nemmeno ordinargli di chiamare un taxi, «freme al pensiero che il socialismo sta rodendo le viscere della nazione e decide di chiedere i suoi otto giorni (Aldington, *Women must work*, I, 6)». Il maggiordomo di lord Tremlow chiede i suoi otto giorni, dopo ben diciott'anni di ininterrotti servigi, perchè Sua Grazia si lascia crescere la barba (P. G. Wodehouse, *Freddie is worried out*). Un'eroina della Ward irride alle manie denunciatrici del futuro duca di Chudleigh esclamando: «Ho capito, voi siete uno di quei tali che vorrebbero stringere la mano al proprio maggiordomo. Seppi una volta d'un caso simile: il maggiordomo chiese i suoi otto giorni (*Lady Rose's daughter*, c. XII)».

Esistono, insomma, regole di etichetta, principii protocollari o addirittura categorie morali con le quali al domestico inglese non piace transigere. Una livrea di Mayfair apre la porta a Salvador de Madariaga, e alla sua domanda se la signora Tale è in casa risponde, gelida, che lì non sta di casa nessuna signora Tale. Il latino maledirebbe avrebbe dovuto dire: «*lady Tale*» (v. Madariaga, *Quatro Españoles en Londres*, p. 154). Una suscettibilità così ombrosa spiega perchè sia questo il solo paese civile dove le persone di servizio non siano ancora del tutto scomparse dai cataloghi della fauna proletaria e dove la quarta pagina dei giornali si occupi ancora di loro. Esercitare la professione di domestico è in Inghilterra un modo per non sentirsi più proletari, per sposare le classi alte, per soddisfare la vanagloria e la mitomania covanti in silenzio nel cuore dell'ultimo dei britanni. Madariaga dice che «una serva inglese non è se non la brutta copia d'una duchessa inglese»: si potrebbe aggiungere che l'*office*, nella casa inglese, è la brutta copia del salotto.

Il Jeeves del Wodehouse è un umorista, ma è forse questo l'unico tratto del suo carattere che non risponda al vero: il domestico inglese si piglia troppo sul serio per non pigliar sul serio anche gli altri, e prima d'ogni altro il proprio padrone. A differenza dei servi del continente, il Jeeves autentico non ride, perchè trova che in generale al mondo c'è poco da ridere. Se talora fa ridere è proprio perchè non ride lui, ma la verità è che non fa ridere spesso: il suo volto chiuso e sostenuto, non di rado vagamente sinistro tra i favoriti impeccabili, è troppo pronto alla commiserazione e al disprezzo perchè il riso abbia tempo di nascere nello spettatore irriverente. La sua indole lo inclinerebbe, piuttosto, a un'acrimonia rassegnata, a un bisbiglio rispettoso o a un'impassibilità filosofica o lievemente funerea. Il suo atteggiamento sentimentale è quello dello storico privo di illusioni, ai cui occhi le cose umane vanno ogni giorno un po' peggio.

Dell'esser ridotto a questo si vendica irrigidendosi nella difesa inflessibile del proprio stile, del proprio linguaggio, delle proprie abitudini, del proprio orario. E poichè non sarebbe umano spendere tanta ostinazione nella salvaguardia d'un personaggio quale il suo senza rendersi partecipe di tutto il modo di pensare della classe che lo volle tale, così anche le idee, i principii, i pregiudizi, le parole d'ordine passano in Inghilterra automaticamente dal salotto all'*office*, per scendere dall'*office* in istrada. Nel Settecento il maggiordomo di casa Arnold leggeva il *Ledger*, il *London Evening*, il *Whitehal Evening* e il resto della stampa *whig* ed era così compreso delle teorie del partito da esporle al vicario di Wakefield «in guisa almeno altrettanto esatta quanto la maggioranza dei *gentlemen* di provincia». Nel Novecento la fantesca di Margareth Halsey, infaticabile nell'intrattenersi dei «signori», si schermisce dall'aprir bocca sugli ordinari abitanti di Yeobridge perchè «troppo comuni, volgari e privi d'interesse per meritare che se ne parli (*With malice toward some*, III)».

Col che non pretendo dire che il cinismo sia sempre e del tutto estraneo a questi severi selatori d'una oligarchia secolare. Matthew Prior racconta nell'*Elogio del duca di Dorset* che quando costui era in collera i suoi domestici correvano a schierarsi sul suo passaggio per farsi coprire di contumelie, ben sapendo che di lì a poco, per ripagarli degli insulti patiti, egli avrebbe gettato loro la propria borsa. Calibano andava anche più in là del cinismo e s'impegnava a leccare i piedi al suo nuovo padrone se lo liberasse del padrone antico tagliandogli la gola nel sonno. Ma non c'è deformazione sporadica che possa infirmare il carattere costituzionale del tipo, il quale resta quello d'un alleato, non d'un nemico di chi lo paga.

Senza giungere all'esagerazione dei domestici del Grandison richardsoniano, che «era una gioia vedere quanto rispetto gli usassero nel servirlo», che spiavano ogni suo sguardo e davano agli astanti l'impressione di non aver contemplato mai in vita loro tanto amore e tanta reverenza su volti servili», Jeeves è ligio, deferente e, tutto sommato, leale. Porta volentieri gli abiti e lo cravatte del suo padrone, ma anche questa leggera concessione alla *vis comica* della parte rappresentata è in lui semplice effetto d'un abbandono di personalità che lo spinge a immedesimarsi col padrone stesso, a perdersi nel lustro d'un casato, a confondersi con una funzione. Il suo attaccamento alle istituzioni non è molto dissimile da quello che distingue i funzionari del *Civil Service*. Senonchè prima ancora del funzionario, che dico?, prima ancora del deputato, prima ancora del *gentleman*, alla base dell'azienda sociale inglese c'è lui, Jeeves, col suo piumino, col suo vassoio per le lettere, col suo passo felpato, con la sua dignità. In questi tempi di familiarità improvvida e di confusione, è lui a mantenere le distanze fra le classi. Sua Grazia e Suo Onore vadano pure tra i minatori del Galles e uccisi *slums* dell'East End a fare della demagogia e al Cremlino a fare del bolscevismo: finchè a casa loro ci sarà un maggiordomo e qualche domestico per aprire la porta e soprattutto per chiuderla, si può esser sicuri che non accadrà nulla di irreparabile. Gli abiti saranno spazzolati e riposti nel guardaroba, il tè servito bollente, i *tuxedo* rosolati a puntino, i pavimenti tirati a lucido, le visite salutate, i sonni tranquilli.

Il lato più interessante della fisonomia intima di Jeeves è che egli somiglia al padrone anche senza bisogno di farlo apposta. E' egoista come lui, pigro come lui, vanitoso come lui, cocciuto come lui. Se fra l'uno e l'altro nascono dei dissapori, non dissidono mai che per futili questioni di forma, come quando Jeeves, che ha il culto della precisione, si ostina a voler servire il tè alle cinque e mezzo in punto e Sua Signoria, che ha il culto della libertà, pretende di prenderlo quando le pare e piace. Ma sono piccole nubi che si dissipano subito. Jeeves sa che il padrone non può fare a meno di lui e il padrone sa che Jeeves non può fare a meno di lui. Sono due facce della stessa medaglia, due aspetti della stessa realtà, due momenti della stessa storia.

Ed è proprio questo che fa di Jeeves un personaggio così importante. Egli è il simbolo della continuità, della tradizione, della stabilità, della solidità, della sicurezza, della fiducia, della fedeltà, della lealtà, della serietà, della dignità, della compostezza, della discrezione, della riservatezza, della pazienza, della tolleranza, della saggezza, della prudenza, della moderazione, della misura, della ragionevolezza, della logica, della coerenza, della coscienza, della fermezza, della forza, della potenza, della grandezza, della gloria, della vittoria, della civiltà, della cultura, della religione, della morale, della famiglia, della proprietà, della libertà, della democrazia, della patria, dell'Inghilterra. Jeeves è l'Inghilterra.

Ecco perchè, quando Jeeves è in ferie, l'Inghilterra è in pericolo.

Concetto Pettinato

BARONESSA SPERANZA NERA

L'avvenente amazzone che amò Garibaldi

Maria Speranza von Schwartz

Garibaldi e Mazzini, tanto dissimili fra loro da non riuscire ad andare d'accordo, pur avendo entrambi sacrificato se stessi per far trionfare la causa comune, esercitarono ambedue un fascino eccezionale su le donne che circondarono di un culto quasi religioso. «Angelo della famiglia, carezza della vita, consolatrice degli afflitti, scavità diffuse sopra i dolori dell'esistenza» definiva il Mazzini la donna; e Garibaldi: «Angelo della vita! L'uomo nella sua presunzione ideò Dio colle proprie forme: oppure l'onnipotente dovrebbe avere la sembianze di una donna, s'egli potesse aver forme». Non solo: l'uno e l'altro erano profondamente convinti che l'uomo dovesse trovare nella sua compagna oltre che consolazione, l'ispirazione e la forza per compiere imprese magnanime, traendo dalla comunione con essa un raddoppiamento delle sue facoltà morali ed intellettuali.

Chi era

Dalla donna l'uno e l'altro si attendevano una parte preminente per la occasione non soltanto della nuova Italia, ma per il risveglio di tutte le nazioni oppresse.

Eppure come diversamente si comportarono con esse, ogniqualvolta donne singolari per temperamento e per intelligenza caddero sotto il loro fascino! Una sensibilità morbosa unita ad un esasperato senso di responsabilità che non gli permetteva di far soffrire altrui per la soddisfazione dei suoi anche più legittimi desideri, indusse sempre il Mazzini a soffocare le più ardenti aspirazioni del suo spirito e le esigenze non meno impellenti della sua carne; «l'imperfezione della sensualità», come dice bene il Guerzoni, era stata invece posta nel sangue di Garibaldi «più sana e imperiosa che mai» ed egli ne fu dominato dai più giovani anni sino alla vecchiaia, senza tuttavia che di lui si possa dire che sia stato un volgare Don Giovanni. Egli stesso, nella sua candida schiettezza, lo affermava. Tracciando in un suo romanzo il ritratto della avvenente proprietaria di un'osteria e dell'amore di lei per un cavaliere di nobilitarsi stava nel prender modello da loro. Con un popolo d'indole più filosofica o più religiosa la manovra non sarebbe riuscita, come non riuscì mai a lungo presso i popoli latini. Ma con un popolo educato dalla religione al commercio e dal commercio al culto dei beni e dei successi temporali, cioè reso specialmente accessibile all'invidia, non v'era ragione che non riuscisse. Invidiare vuol dire imitare, imitare vuol dire assimilarsi e assimilarsi vuol dire collaborare. La molla del successo britannico è stata, in conclusione, anche all'interno il prestigio britannico. Grazie al loro prestigio, le classi dirigenti dell'Impero hanno potuto tagliare le unghie alla rivoluzione sociale tutte le volte che fu necessario. Per poco che la guerra in corso non faccia del tutto di quel prestigio un fantasma, esse si ripromettono di tagliargliele ancora una volta.

Anni or sono, fra il 1919 e il 1939, non vedemmo una manovra identica a un polo dal riuscire nel campo internazionale? Allorchè fra le mura della Lega delle Nazioni l'Europa stava svegliandosi inglese, legioni di domestici eccitati dalla speranza di diventare dei *gentlemen* vestiti e stirati a Londra, i Benes, i Titulesco, i Politis, i Beck, i Reynaud, si fecero inanzi da ogni parte anelando a servire l'Inghilterra. Il palazzo dell'Ariana formicolò per venti anni di «inarrivabili Jeeves» occupati a contendersi i favori del lord britannico che li adesciava flemmatico e sorridente, ora giocherellando col monocolo aristocratico di Austin Chamberlain, ora scavalcando le gambe con la grazia disinvolta di Anthony Eden, ora cavandosi e rimettendosi gli occhiali col gesto accademico di R. G. Vansittart. Quello che vedemmo a Ginevra ai bei giorni del paradiso societario il popolo inglese lo contempla da secoli fra la Manica e il canale di San Giorgio. C'è una sola differenza: che a Ginevra la speculazione fece fiasco, mentre sul terreno nazionale essa ha dato sin qui tutti i frutti che se ne attendevano.

«Abbiate dei buoni domestici e dormirete fra due guanciali»: all'estero o all'interno, la pietra angolare della politica inglese è semplicemente questa. Domani sarà forse quella della politica nord-americana.

Concetto Pettinato

Elpis Melena

A trentatre anni questa giovane bella, colta, affascinante donna si trovò sola; stabilitasi a Roma si dedicò all'arte, alla letteratura ed alla politica, conquistando col suo brio quanti l'avvicinavano, sia nei salotti che nelle sue scorribande di audace amazzone; oltre che indulgere alla sua passione per i viaggi, si dedicò ad una intensa attività letteraria, collaborando a riviste e giornali e pubblicando libri di viaggi e romanzi che ebbero una certa risonanza. Era poliglotta ed aveva uno spirito cosmopolita; si prodigava per la propaganda sionista e curava traduzioni di libri per i fanciulli, volendo in tal modo contribuire alla elevazione della società. Quale il suo aspetto fisico? Ce lo ritrae ella stessa nelle *Memorie di una bindere genovese*, affermava: «A me plebeo fino alle midolla delle ossa, solitaria cotale semplice ma fervido innamoramento, ove l'amore presiede generalmente più sincero che nelle regioni principesche». Nei rapporti con la donna egli non ebbe quindi gli scrupoli dei Mazzini, perchè figlio schietto ed indomabile della natura. Quando s'innamorava, si abbandonava alla passione che l'ardeva con la subitanea fulminetità del selvaggio, ignaro dei freni delle leggi della società quasi sempre ubbidiente solo all'istinto; non si avvilì però mai nè con volgari inganni, nè con mendaci promesse. Come sappiamo, due mogli legittime, furono Anita de Ribeiras, Giuseppina Raimondi e Francesca Armosino. Ebbe però altre fidanzate tra donne straniere, cioè Emma Roberts inglese e Speranza Schwartz tedesca; colla prima, che era una donna aristocratica e ricchissima, egli stesso ruppe i rapporti; con la baronessa tedesca che era pure una gentildonna assai ricca ebbe una relazione assai singolare. Questa, insieme alla marchesina Raimondi, starebbero a dimostrare, con'egli, pur sentendosi plebeo e giurandosene, non disdegnasse di unirsi con qualche quarto di nobiltà; ma, in realtà, nessuna delle tre, avrebbe potuto far vita comune con lui. Forse, già per l'età sua per essere come Garibaldi, sensibilissima ai grandi ideali di patria e di libertà, che per il coraggio e l'intelligenza, soltanto la Schwartz avrebbe potuto colmare il vuoto che Anita aveva lasciato nella vita dell'eroe; e se ciò non avvenne non fu proprio per colpa della baronessa tedesca, ma del suo amico, come il lettore si persuaderà, se avrà la pazienza di seguirmi.

La baronessa Maria Speranza von Schwartz, nata in Inghilterra nel 1831, era d'origine tedesca; suo padre essendo un ricco banchiere di Amburgo e sua madre discendente da famiglia di antica nobiltà prussiana. Era stata educata a Ginevra ed a Roma; a soli quindici anni, contro la sua volontà, era stata data in sposa ad un suo cugino, che poco tempo dopo si suicidò. Nè più felice fu il secondo matrimonio contratto nel 1842 con un banchiere amburghese, Ferdinando Schwartz, dal quale dodici anni dopo divorziò.

Incontro sul «Virgilio»

Temperamento squisitamente romantico, fu conquistata dal fascino del Nizzardo tanto che, dopo l'infelice fine della nostra prima guerra dell'indipendenza, in certi viaggi da lei fatti in Austria ed in Germania udite ingiuriose e cervellotiche leggende su di lui intervenne a rettificare ed a chiarire non pochi punti della vita dell'uomo che tanto già la interessava; quando poi a Sarreato, pochi anni dopo, nel 1833, udì dalla voce di un valoroso uomo di mare della Società Rubattino, il capitano Dodero, le fantastiche gesta di Garibaldi, decise di stenderne la biografia per smentire le false voci che su di lui circolavano all'estero ed in particolar modo in Germania. Il Dodero allora non potè soddisfare il suo desiderio di conoscere personalmente l'Eroe, per avere da lui elementi probatori per l'opera che intendeva fare, essendo Garibaldi in America; ma nel 1833 lo stesso capitano ben conosciuto dal Nizzardo ottenne l'autografo delle *Memorie* che consegnò alla baronessa tedesca.

Queste *Memorie* giungevano sino al 1848; sulla traccia di esse Speranza condusse l'opera sua; non volendo però fermarsi a quella data, decise di recarsi nell'isola solitaria per ottenere dall'autore la continuazione delle *Memorie* e soprattutto per conoscerlo personalmente. Ciò avvenne nell'ottobre del 1857; la baronessa, accompagnata dal capitano Dodero, giunta alla Maddalena vide profilarsi su un canotto la popolare figura di Garibaldi, che le veniva incontro ed il suo cuore trepidò. La presentazione fu fatta a bordo del piroscafo *Virgilio* che aveva portato Speranza colà; egli fu subito conquistato dalla singolare grazia di lei, che, a sua volta, si sentì soggiogata. Finalmente era alla presenza dell'uomo che da tanti anni teneva un posto unico nella sua vita e l'incontro non la deluse, anzi affermerà più tardi che l'ammirazione per l'uomo, appena conosciuto, fu superiore a quella ch'ella aveva avuto per l'Eroe nel 1849.

Nè poteva accadere diversamente. L'originalità, la disinvoltura della baronessa tanto brillante e vivace, il saperla appassionata fino alla temerarietà delle corse ippiche, il conoscere, probabilmente per mezzo del Dodero, la vita indipendente e scevra di pregiudizi dell'amazzone, che aveva scelto come motto per la sua vita: «Nec aspera terrent», fu sufficiente per creare in Garibaldi l'illusione di aver trovato una seconda Anita, l'indimenticabile sua compagna; egli fu quindi di una gentilezza squisita; non potè accontentarla nel suo desiderio di avere la continuazione delle *Memorie*, perchè ancora non scritte, ma le offerse ospitalità nella sua modesta casetta di Caprera. Ella non accettò l'invito per quella sera, ma disse che si domani sarebbe andata a trovarlo, e mantenne la promessa, iniziando così un assai interessante capitolo della vita sua e di quella del suo eroe.

Il giorno dopo Garibaldi era in mare ad attendere la gentile ospite, che fu puntuale e passò agile e svelta sul suo canotto; approdarono poco dopo a Caprera e tra cestoni e mucchi giunsero alla «Casa Bianca» d'un solo piano, con un tetto piatto coronato da una cupola, che Garibaldi si era costruito secondo lo stile sudamericano. Speranza fu sorpresa della semplicità della vita che l'eroe conduceva nell'isola deserta che visitò con lui, passando ore di incanto, le quali ebbero il loro coronamento al parco desco, quando, entrambi essendo desiderosi di viaggi avventurosi, stabilirono di fare un giro per tutta la Sardegna. Essa rimase stupita constatando tra l'altro che «in italiano od in perfetto francese, egli sfoggiò un'eloquenza quale raramente si incontra in un uomo d'azione»; anzi più che stupita, rimase soggiogata dal fascino di Garibaldi che, a sua volta, fu da lei ammaliato, tanto da pensare seriamente di farne la compagna della sua vita. A lei che, partita la sera stessa da Roma gli aveva mandato un saluto e qualche regalucio per la figlia Teresita, il 28 novembre scriveva dichiarando senz'altro il suo amore:

Prime lettere

«Speranza mia, cosa ci dirò che valga tutta la gratitudine e l'affetto che meritate? Se in alcuna circostanza io ho ambito di essere qualche cosa, è di possedere per metterlo ai piedi d'una donna, il cuore mio in questa. Era naturale che io vi amassi pria di conoscervi. Voi avevate preso interesse al mio individuo. Figuratevi certamente nella mia immaginazione. Però la realtà m'ha tanto e io mi sono sentito veramente felice, insaziato, d'aver potuto occupare un momento i pensieri di sì caro, sì gentile, sì generosa Signora. La promessa fattavi davanti la porta della signorina Cristina è stata incontinente da me onorata; ed anche, ch'io non posso confidare alla carta, ma che vi dirò quando io abbia il bene di avvicinarvi, - più impedimento. In ogni modo, quando desiderate fare quel viaggio, scrivetemi e sarò certo dolentissimo se non potrò accompagnarvi. Nell'avvenire io sono fiero di appartenervi, ed illimitatamente; dunque io più felice sarò quanto più voi il me disponete. Teresa è fortunata co' bellissimi scritti. Ogni cosa fu ricevuta, ed in questo caso lo scontento è solo per non averci accolta come meritate. Accogliete i ringraziamenti e gli affetti di tutti. Addio! Vi bacio la mano e sarò sempre vostro».

La lettera è tanto eloquente da non aver bisogno di chiose; «amor che a cuor gentil ratto s'apprende» lo aveva pienamente conquistato; nè si può dire che non fosse corrisposto se Speranza non tardò a scrivergli:

«Amico carissimo, subito ricevuta la vostra del 28 dicembre, vi scrivo; ma avendo indirizzato la lettera semplicemente al generale Garibaldi, Caprera, e non ricevendo finora una desideratissima riga di vostra cara mano, comincio a temere che non abbiate ricevuto la mia lettera! Ne sarei tanto più dolente, perchè contenevo qualche schiarimento circa certe espressioni delle mie penultime righe che, mi pareva, avevate male interpretate, non essendo mai abbastanza persuasa dell'affetto illimitato, che vi porto e che vi porterò sempre, di lontano come da vicino; perchè quando io vi dissi non poter mai esservi niente, era il solo sentimento del quanto poco sono degna di possedere il vostro affetto che parlava, giacchè mi mancano tutte le qualità che vorreste trovare in una donna».

Arturo Codignola

(Continua)

Nozze Sbordoni-Luciano

Roma, 26 dicembre.

Stamane nella chiesa di San Marco si sono uniti in matrimonio l'Ing. Bruno Sbordoni, figlio del cavaliere del lavoro Alessandro, con la gentile signorina Graziella Luciano, figlia del prefetto Luciano, capo di gabinetto del Ministro della cultura popolare.

Ha officiato il rito l'Ordinario militare, monsignor Bartolomasi. Testimoni per lo sposo il marchese Travaglini e il dott. Page, del Ministero della cultura popolare; per la sposa: Giovacchino Forzano e il colonnello Geli Desana, del Governatorato di Roma.

Dopo il rito gli sposi sono stati ricevuti in udienza privata dal Santo Padre.

Alle coppie felicemente sposate, il nostro eminente amico Prefetto Luciano, a cui ci legano così affettuosi vincoli di cameratismo, le congratulazioni e gli auguri più fervidi dalla intera famiglia de La Stampa.

I difetti di Omobono

L'ELEFANTE

Omobono è una brava persona, uno stimato cittadino, un professionista integerrimo, ma quanto alle opinioni personali si comporta in una maniera che ti fa rimanere perplesso, tanto che saresti indotto a giudicarlo male se non fosse quello che è, cioè una brava persona, uno stimato cittadino, un professionista integerrimo.

Tempo fa fu annunciato che per andare al giardino zoologico per vedere l'elefante bisognava tingersi la faccia di porporina e saltellare su una gamba sola.

Omobono approvò con entusiasmo, e disse che effettivamente gli era sempre parso ridicolo e poco dignitoso che per veder l'elefante si dovesse andare al giardino zoologico senza la porporina e camminando con tutte due le gambe.

Entrando in ufficio, trovò il direttore che approvava la porporina, ma criticava la gamba, sulla quale, parlando l'esempio dei vecchi e dei malati per i quali il provvedimento significava dover fare a meno di veder l'elefante, e dicendo che questa era un'ingiustizia nella buona persona, uno stimato cittadino e un professionista integerrimo.

Omobono approvò e disse che non era quello il modo di trattare i vecchi e i malati: da uomini, del resto, si capiva che i vecchi e i malati venivano trascurati e si cercava, chi sa per quale ragione, di menomarne il prestigio e la dignità; ed ora si arrivava al colmo: a privarli dell'elefante.

Salutato il direttore, trovò i colleghi, i quali apprezzarono, sì, la gamba sola, ma disapprovarono l'imposizione della porporina nel senso che, essendo essa costosa, solo i ricchi avrebbero potuto veder l'elefante; e si domandarono come avrebbe fatto la povera gente. I piccoli impiegati, ad esempio, e i lavoratori, che già hanno tante spese, dovevano rinunciare a veder l'elefante.

Omobono approvò, e disse che il provvedimento era singolarmente sociale. Da anni, del resto, egli andava predicando che nessuno pensa alla povera gente, la quale avrebbe, precisamente come i ricchi, il diritto di veder l'elefante. Ma non c'era niente da fare. E si era arrivati al colmo: togliere alla povera gente anche lo scopo dell'elefante.

E così via.

Di modo che, quest'Omobono saresti indotto a giudicarlo male, se non fosse quello che è, cioè una brava persona, uno stimato cittadino e un professionista integerrimo.

Mosca

Domani Radio-scuola inizia le sue lezioni

Il Ministro Bottai inaugurerà i corsi - Una trasmissione quotidiana di venti minuti per ciascuna classe media - La assegnazione dei compiti e come questi saranno classificati

Roma, 26 dicembre.

Lunedì mattina il Ministro Bottai inaugurerà il ciclo delle lezioni che verranno impartite per radio agli alunni della scuola media italiana in questo periodo di vacanze scolastiche. Il Ministro parlerà alle ore 10 alle famiglie e soprattutto agli scolari.

L'inizio delle lezioni sarà annunciato alle ore 10 di ogni mattina da uno speciale segnale. L'orario settimanale delle lezioni, che si inizieranno regolarmente lunedì 4 gennaio è riportato in altra parte del giornale.

L'ora quotidiana di radio-scuola è divisa in tre periodi di venti minuti ciascuno: venti per la prima media, venti per la seconda e venti per la terza. I venti minuti sono suddivisi in dieci minuti per la lezione ricapitolativa, con l'assegnazione di un compito, e dieci per una lezione esplicativa; i compiti che saranno assegnati (si tratterà principalmente di esercitazioni sulle difficoltà che presenterà le varie materie) dovranno essere sollecitamente svolti e inviati a Radio-scuola presso l'EIAR in via Asiago a Roma, dove un gruppo di funzionari del Ministero dell'Educazione li esaminerà, li classificherà e segnalerà poi alle direzioni delle scuole gli alunni più meritevoli perchè i presidi ne tengano conto alla ripresa delle lezioni. La data del timbro postale documenterà se i ragazzi hanno fatto presto e senza aiuti sospetti di ripetitori, nel qual caso il compito, per ben fatto che sia, perderà ogni valore. Giorno per giorno gli scolari saranno avvertiti dai libri che dovranno avere a portata di mano per seguire il ciclo delle lezioni.

I lavori delle Sezioni dell'Accademia d'Italia

Roma, 26 dicembre.

La Reale Accademia d'Italia ha tenuto in questi giorni le ordinarie adunanze del mese di dicembre. Tutte le 4 classi hanno esaminato importanti problemi di indole culturale ed artistica e sono state presentate varie comunicazioni scientifiche, tra le quali degne di particolare interesse quella di Giulio Quirio Giglioni su alcune figurazioni della corsa delle fiaccole in Atene e quella di Ugo Papi con interessanti osservazioni sul piano economico, sugli elementi che ne caratterizzano la formulazione e la revisione.

Ha avuto luogo anche l'adunanza generale degli accademici. Il Presidente Federzoni, dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce, ha espresso la gratitudine dell'Accademia per i nostri valorosi soldati ed ha riaffermato la incrollabile certezza nella vittoria. Ha poi rivolto parole di benvenuto ai due nuovi accademici Pasquali e Giuseppe Ungaretti e ha ricordato l'accademico Angelo Zanelli, di recente scomparso, la cui vasta opera onorava l'Accademia e resterà testimonianza dell'attività dell'insigne scultore.

HOLLYWOOD IN AFRICA

Non solo la banca Morgan, anche Hollywood è giunta nell'Africa del Nord.

A Gibilterra vi è Clark Gable, non ha per compito di girare un film: è capitano. Le ragazze di Tangeri hanno inviato un appello al Governatore della fortezza perchè dia all'attore una breve licenza.

Al Marocco gli S. U. hanno riservato un'altra sorpresa. Casablanca ha l'onore di ospitare Oliver Hardy, ufficiale al porto. Ma gli abitanti sono delusi. Senza Stan Laurel, Hardy conserva, anche come militare, una faccia da stupido senza significato. Mentre Gable ha avuto successo a Gibilterra, Hardy a Casablanca non interessa nè i bianchi nè i mori.

Gli americani se ne sono accorti ed allora nuovo colpo di scena: in qualità di infermiera della Croce Rossa hanno inviato Joan Crawford. La Crawford ed altre girls americane distribuiscono fotografie e fiori, per le vie di Casablanca. Accorrono soldati, marinai, ragazze, un po' di folla e si gira un film intitolato: «Trionfale accoglienza dei nostri soldati in Africa».

Il generale Eisenhower appena sbarcato ad Algeri ha promesso ai francesi ed agli arabi: «pane e libertà». Non ha dato nè l'uno nè l'altra. I vivers forse arriveranno, nell'attesa sono sbarcati da Hollywood non solo gli attori ma due film: «Weekend all'Avana» e «La luna di Miami». La civiltà è in marcia nel Mediterraneo!...

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,3 - 283,9 - 368,8 - 420,8 - 559,7). - Ore 12,25 (circa): Quando Napoli canta - 13,20: Il vostro uomo - 13,50: Musica varia - 15,15: Cronaca di una partita di calcio - 17,45-18,45: Orchestra - 20,45: Colonne sonore - 21,15: - «Figurazione del Natale nell'aria», conversazione di Michele Biancale - 21,25: Concerto sinfonico - 22,10: «Mattinata di sole» - un atto di Serafino e Gioacchino Alvarez Quintero - 23 (circa): 23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,3 - 245,5 - 261,8 - 359,7). - Ore 8,15 (circa): 8,45: Concerto sinfonico - 20,35: - «Nostro Golf» - lettera radiofonica di Amerigo Gomez - 21,30: Canzoni in voga - 22: Avventure di belenzani - «conversazione di Ugo Maraldi - 22,10: Concerto - 23 (circa) - 23,30: Musiche brillanti

Famiglia distinta cerca affittare annualmente appartamento di 3 a 6 camere

vicino ferrovia - tram - corriera. Distanza da Torino circa venti chilometri. — Offerte: **cassetta 150 A**, Unione Pubblicità Italiana - Torino.

E' disturbato il vostro riposo?

PERCHE' soffrite inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata, vertigini? Perchè lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte! Fate che i reni lavorino e i veleni, causa del malanno, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo ottimo diuretico per il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescica sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. Ovunque: L. ?.—. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano. - Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, N.° 52, 8-8-41-XIX

Pillole **Foster** per i Reni

FALAVIGNA

SILO SENZA SILO

Raddoppia la resa alimentare del foraggio

Chiedere gratis NUOVA pubblicazione alla FALAVIGNA Bologna. — Cercansi agenti.

MALATTIE NERVOSE

Casa di Cura Villa Barbarigo

BOLOGNA - Telef. 21585

Reparto isolato per signore e signorine psicopatiche con assistenza religiosa. Direzione medica: Prof. VINCENZO NEGRI, Membro della Società Neurologica di Parigi.

Al tuo dono pei bambini unisci un pò di speranza regalando qualche biglietto della Lotteria. Con dodici lire puoi forse assicurare il loro avvenire e preparare la loro felicità!

Compera oggi qualche biglietto.

LOTTERIA di TRIPOLI

CIRCA 250 PREMI PER OLTRE 7 MILIONI

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE - FRANCO DOMICILIO IN OPERA. - MILANO Piazza Duomo, 31 b - Tel. 80-545 - TORINO - Via S. Quintino, 16 b - Tel. 42-687, sede e Direzione Centrale; NAPOLI, Piazza Trieste 2 b - Tel. 21-625. A richiesta mostruario a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

AFRICA
— Vedete, io sono tanto contrario a tenere le bestie in gabbia perchè mi si affezionano troppo...

— Hai fatto caso com'è salata l'acqua del mare?
— Sfido! Con tutto il baccalà che c'è dentro!...

MOSTRO IMPECCATISSIMO
— Un momento, commendatore! non sedetevi sulla poltrona della sedia!... Sfilate, porta la poltrona dalla poltrona...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 27 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 308

Apparecchio americano abbattuto dalla nostra caccia in A. S. (Foto Uff. Stampa P.N.F.)

NEUTRALITA' E INTERVENTISMO

La crisi dei paesi sudamericani che hanno aderito a Washington

Buenos Aires, 26 dicembre.

Nemmeno il Natale ha portato una sosta all'infierire della polemica tra i partigiani della neutralità e coloro che vorrebbero trascinare il proprio Paese in avventure a favore di quelle potenze anglosassoni che, larghe di promesse, dimenticano queste non appena i vari governi si sono compromessi a nome di una democrazia che non si sa in che cosa consista e di un panamericanismo che si è dimostrato, come era facile prevedere, un'esca per la pesca a vantaggio soltanto delle plutocrazie anglosassoni.

I partigiani del neutralismo hanno buon gioco non solo per la logica del loro ragionamento, basato su fatti positivi, ma anche, e più, per l'esempio che offrono le varie repubbliche latino-americane che si affrettarono ad obbedire alla politica di Washington.

Difatti la situazione della Bolivia si aggrava di giorno in giorno per la resistenza e la violenza degli scioperanti delle miniere di stagno di Catavi. L'esigenza assurda degli scioperanti di avere i salari aumentati del cento per cento non può essere sopportata dall'industria mineraria. Il governo socialistoide ha proposto di nuovo di essere arbitro tra datori di lavoro e operai, ma questi, sobillati dalla propaganda comunista, respingono l'offerta del governo e non defluiscono dalle loro pretese. Conseguenza inevitabile di tale stato di cose è il declinare della produzione. Si ritiene infatti che durante questo mese la produzione dello stagno sia diminuita di circa mille tonnellate. La industria bellica degli Stati Uniti risente enormemente di tale mancanza.

Nè più confortanti sono gli scambi commerciali tra Stati Uniti e Cile. I primi non hanno infatti i mezzi di trasporto per le merci comprate, gli affari stagnano e gli speculatori si sono lanciati sul mercato con appetito di sciacalli.

Tutti gli articoli annonari sono rincarati del doppio e il governo ha deciso l'espulsione immediata degli stranieri che si impiegano mediante la borsa nera e i mercati neri.

Anche più grave appare la situazione nel Brasile, entrato in guerra con una facilità che rasenta il tradimento della Nazione, la quale era impreparata non soltanto per la guerra ma perfino per evitare la stasi di tutti i commerci e per conseguenza il malessere delle classi più umili della popolazione. Tutti gli aiuti promessi dagli Stati Uniti sono mancati e adesso vi si aggiunge il disastro sorto dagli imbrogli degli Stati Uniti, i quali volevano acquistare il petrolio greggio argentino pagandolo con macchinari e gomme brasiliani, mentre in realtà nè gli Stati Uniti possono inviare le macchine nè il Brasile ha gomma da esportare. Questa è la realtà nelle repubbliche latino-americane.

Terroristi francesi condannati a morte

Roma, 26 dicembre.

(*S.*) Il Tribunale militare tedesco di Rennes ha giudicato trentun terroristi accusati di aver commesso numerosi attentati e atti di sabotaggio in Bretagna. Quasi tutti appartenevano al partito comunista. Venticinque di loro sono stati condannati a morte.

Scandalo anglo-degollista nei paesi del Levante

Illecito traffico di derrate requisite

Ankara, 26 dicembre.

Si ha notizia che tanto a Beirut quanto a Tripoli di Siria sono stati scoperti dei depositi clandestini di generi alimentari del valore di parecchi milioni. La scoperta è avvenuta in seguito ad una inchiesta contro alcuni speculatori che incettavano e rivendevano viveri. Tratti in arresto, essi hanno fatto delle dichiarazioni dalle quali è risultato che nella criminosa faccenda sono implicate numerose persone appartenenti all'amministrazione militare anglo-degollista. I quali facevano illecito traffico di derrate requisite per l'esercito realizzando enormi guadagni. A questo punto le autorità inquirenti avrebbero voluto fare il silenzio sullo scandalo ma troppo tardi perchè ne conoscevano ormai tutti i particolari.

La popolazione, che è stata ridotta alla fame dalle requisizioni anglo-degolliste, è esasperata. Provvedimenti di polizia sono stati adottati poichè si temono disordini.

L'ammiraglio Stark richiamato a Washington

Berna, 26 dicembre.

(*Si*). Le autorità americane di Londra annunciano che l'ammiraglio Stark, capo della flotta degli Stati Uniti nelle acque europee, il quale occupa il suo posto da otto mesi, con sede in Gran Bretagna, è stato richiamato a Washington per conversazioni.

Il contrammiraglio Alan Kirk, addetto navale americano, lo sostituirà durante la sua assenza.

I compiti attribuiti al Consiglio nazionale falangista

Madrid, 26 dicembre.

Si comunica ufficialmente che sono state create cinque commissioni del Consiglio nazionale falangista, i cui compiti sono i seguenti: 1) regolamento delle relazioni tra Stato e Partito; 2) definizione del cómpito della Falange; 3) organizzazione e servizi della Falange; 4) assistenza sociale; 5) educazione nazionale.

Il comandante della « Divisione Azzurra », tenente generale Muñoz Grande, è fra i membri della prima commissione.

Il villaggio di Lachar, che conta 1200 abitanti e copre una superficie di 3000 acri di terreno, è stato acquistato, per il prezzo complessivo di 4.600.000 pesetas dall'Istituto Nazionale Spagnuolo per la Colonizzazione entrando per tal modo a far parte della riforma terriera iniziata dal Partito falangista. I contadini assegnati a questo villaggio potranno pagare ratealmente il terreno loro affidato, del quale diverranno definitivi proprietari in corso di tempo.

Con riferimento alla legge del 7 maggio 1942 sull'incremento della flotta mercantile spagnola l'Istituto nazionale dell'industria ha firmato contratti per la costruzione di 18 nuovi piroscafi per complessive 80 mila tonnellate.

40 mila tonnellate a picco

Sette navi nemiche affondate nell'Atlantico

Berlino, 26 dicembre.

Nell'Atlantico, sommergibili germanici hanno attaccato un piccolo ma ben protetto convoglio nemico, colando a picco con alburi quattro navi mercantili nemiche a piano carico per 24 mila tonnellate complessive.

Nell'Atlantico centrale, altri sommergibili hanno affondato, all'altezza degli scogli di St. Paul, altre tre navi per 17 mila tonnellate complessive, fra cui una petroliera carica di settemila tonnellate, diretta nell'Africa Settentrionale.

L'offensiva aerea giapponese sull'India sud orientale

Forze irregolari cinesi assistite dai nipponici nel Kiangsu e nell'Hopei

Bangkok, 26 dicembre.

Aerei giapponesi hanno sorvolato le regioni dell'India sud-orientale lanciando manifestini nei quali si consiglia la popolazione civile indiana ad abbandonare i luoghi prossimi agli obiettivi militari anglo-sassoni. Il Comando nipponico, è detto nei manifestini, avverte che gli attacchi dell'aviazione giapponese saranno concentrati solamente contro le basi nemiche. Si raccomanda quindi agli indiani di evacuare le località vicine a tali obiettivi. Dopo aver ricordato che tutti i popoli asiatici devono dare la loro opera per la costruzione della più grande Asia, il messaggio conclude che cooperando in tal senso con l'aviazione nipponica, gli indiani non fanno altro che affrettare il giorno della loro liberazione.

Il quartier generale del corpo di spedizione giapponese sul fronte meridionale frattanto annuncia, da una base non menzionata, i successi riportati nei giorni scorsi dall'arma aerea giapponese nel Golfo del Bengala.

Gli attacchi aerei sopra Calcutta sono stati continuati, senza interruzione, e nella giornata del 24 dicembre unità dell'aviazione dell'esercito nipponico hanno attaccato le basi settentrionali britanniche. Nella notte del 22 dicembre unità delle forze giapponesi hanno bombardato importanti impianti militari di Calcutta, nei quali sono stati provocati degli incendi. In questa occasione è stato abbattuto uno dei tre aeroplani nemici che si erano levati in volo per intercettare l'avanzata degli aerei nipponici. Un'altra squadriglia giapponese ha attaccato, nel pomeriggio del 23, l'aeroporto di Feni, distruggendo al suolo nove apparecchi nemici ed abbattendone altri tre in combattimenti aerei. Nella stessa notte un'altra formazione giapponese ha bombardato gli impianti militari di Chittagong, sui quali ha centrato diverse bombe che hanno causato vasti incendi. In tutte queste operazioni le forze nemiche al suolo hanno opposto una debole difesa. Nel pomeriggio del 24 la difesa giapponese è stata attivissima contro un gruppo di sei apparecchi nemici del tipo *Hurricane* che sono stati tutti abbattuti dalla artiglieria contraerea. In tutte queste operazioni le forze giapponesi non hanno subito perdite.

Un rapporto pervenuto a mezzogiorno di sabato al comando del corpo di spedizione nipponico in Cina informa che, nella scorsa settimana, le forze giapponesi hanno riportato dei notevoli successi sulle forze comuniste ed alleate di Ciung King, nelle provincie di Kiangsu, Hupeh, e Kwangtung.

Nelle sole giornate del 20 e del 21 dicembre, le forze d'urto giapponesi, operanti ad occidente del lago di Wei hanno annientato oltre 1000 banditi, catturando inoltre 880 prigionieri. Nell'abbondante bottino di guerra sono compresi 950 fucili, 9 mitragliatrici, 1 mortaio da trincea, 1343 bombe a mano e gran numero di altre armi e munizioni.

Ad occidente di Tanghan, le truppe giapponesi hanno accerchiato ed annientato un corpo di circa 2000 irregolari e a sud di Chautang e Sachalen, ad oriente del lago Wei, hanno sconfitto un corpo di comunisti che hanno lasciato diverse centinaia di morti sul campo di battaglia.

A Palazzo Venezia

Il compiacimento del Duce per una nuova realizzazione antartica - L'attività dell'Istituto di studi slavistici

Roma, 26 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Commissario generale per la pesca, i realizzatori dell'agar italiano ricavato, per iniziativa del Commissario stesso, dalle nostre alghe marine e lagunari.

Il prof. Antonio Pieroni, ordinario di chimica farmaceutica nella R. Università di Parma, presidente della Savona medicinali S. A., ha esposto al Duce il processo seguito per la preparazione di questo nuovo prodotto, importato prima della guerra dal Giappone, che è indispensabile come terreno di coltura batteriologica per la preparazione dei sieri ed ha particolari applicazioni nelle industrie delle conserve alimentari ed in quelle tessili. Ha inoltre riferito su nuove iniziative autarchiche della Società connesse col settore della pesca.

Il Duce si è vivamente interessato a questa nuova attività realizzata dal Commissariato, peculiare per la pesca con la collaborazione del prof. Pieroni e del dottor Graziadei, presidente e consigliere delegato della Savoma, e del Dar Maldura del Commissariato, che ha elaborato il processo di lavorazione ed ha espresso a tutti il Suo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, il senatore Balbino Giuliano e il professor Enrico Castelli, che hanno riferito sull'attività del R. Istituto di studi filosofici. E' stato consegnato il primo volume e il programma dell'edizione nazionale dei classici del pensiero italiano curata dall'Istituto e comprendente i nostri classici del pensiero medioevale e rinascimentale in una serie di testi critici e traduzioni a fronte. L'opera monumentale, fiancheggiata da una collezione degli scritti dei pensatori minori, sarà in parte tradotta in lingua tedesca, francese e romena.

Il Duce ha elogiato l'attività dell'Istituto, che con i vari centri di studi nelle nostre Università, i convegni e le pubblicazioni, oggi più che mai mostra la vitalità del pensiero italiano nella difesa dei valori dello spirito.

Nostri soldati visitano il monumento a Napoleone in Ajaccio. (Telefoto R. C. Luca)

La medaglia d'oro alla memoria di sei Eroi dell'Arma Azzurra

Col. Alfredo Barbati - Col. Giovanni Farina Ten. Col. Aldo Quarantotti - Magg. Mario Turba - Cap. Giorgio Jannicelli - Ten. Lelio Silva

Roma, 26 dicembre.

La Medaglia d'oro al Valor militare è stata concessa alla memoria dei seguenti ufficiali piloti:

BARBATI Alfredo, colonnello pilota.

« *Ufficiale di elevate virtù militari, pilota esperto, confermava le sue peculiari doti di comandante e di valoroso combattente, partecipando a ripetute e difficili azioni su munita base aeronavale nemica. Di ritorno da una rischiosa missione di guerra brillantemente condotta, nonostante la violentissima reazione contraerea nemica, eroicamente cadeva alla testa del suo stormo, immolando la giovane vita tutta dedita al culto della Patria* ».

Cielo del Mediterraneo, 11 settembre 1941-XIX.

FARINA Giovanni, colonnello pilota.

« *Comandante di uno stormo di aerosiluranti, che in gloriosa precedente azione aveva conquistato per la sua bandiera la più alta ricompensa militare, compiva dell'ultimo onore e della sublime consegna, cinerina in breve tempo a fondere la sua salma di capo magnifico con quella dei suoi valorosi equipaggi. In una radiosa giornata di battaglia aeronavale, a capo dei suoi reparti, deciso al sacrificio, si scagliava, cuore vedicolo ed arma, contro una potente formazione navale nemica in-*

Tenente Lelio Silva

cessante e sprezzante della rabbiosa reazione. Nell'epica azione che si concludeva con l'affondamento ed il danneggiamento di numerose unità nemiche, non faceva ritorno alla base ».

Cielo della Sardegna, 14 giugno 1942-XX.

QUARANTOTTI Aldo, tenente colonnello pilota.

« *Comandante di gruppo da caccia, portava il suo reparto al combattimento ogni giorno sul mare e sul cielo di munitissima base nemica. Sempre primo ad attaccare conseguiva personalmente ed in collaborazione numerose vittorie. Animatore instancabile, capo audace ed esperto, incurante del pericolo, destava l'ammirazione dei gregari e dei nemici, per l'impeto e la perizia dei suoi attacchi.*

Appena rientrato da una vittoriosa azione di guerra, ripartiva in volo in un supremo tentativo di salvare un gregario caduto in mare; con ammirevole spirito di abnegazione e di sacrificio, insisteva nelle ricerche, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche, e non faceva ritorno alla base, sopraffatto non dal nemico ma dall'avverso destino. Espressione purissima di eroismo e di fede, riaffermava le sue altissime virtù militari, lasciando un retaggio luminoso di sublime ardimento. - Cielo di Malta e del Mediterraneo, maggio-luglio 1942-XX ».

TURBA Mario, maggiore pilota.

« *Intrepido comandante di gruppo di aerosiluranti, già distintosi in precedenti azioni di guerra, infondeva con l'esempio nell'animo dei gregari lo spirito del sacrificio, la fede nell'arma e nella vittoria in sublime dedizione al dovere. In una radiosa giornata di battaglia aeronavale, a capo dei suoi equipaggi, deciso al sacrificio, si scagliava, cuore vedicolo ed arma, contro una potente formazione navale avversaria, incurante e sprezzante della violenta reazione. Dall'epica azione, che si concludeva con l'affondamento ed il danneggiamento di numerose unità nemiche, non faceva ritorno alla base.* - Cielo della Sardegna, 14 giugno 1942-XX ».

IANNICELLI GIORGIO, capitano pilota:

Intrepido pilota da caccia, già distintosi per altissime doti di comandante e di soldato, non esitava, nonostante la proibitiva temperatura e le disparate condizioni di tempo e di ambiente per cui solo tre apparecchi potevano mettersi in moto, a partire in volo alla testa dei pochi gregari per compiere l'ardita missione di proteggere ad ogni costo le nostre linee. Avvistata una formazione di bombardieri avversari scortata da quindici caccia, incurante della schiacciante superiorità numerica del nemico, impegnava con superbo ardimento l'asprissima lotta, riuscendo nello scopo affidatagli ed abbattendo un bombardiere. Persisteva nell'audace e impari combattimento fino a quando, colpito a morte, precipitava in fiamme, immolando così nella luce della gloria la balda giovinezza, tutta dedita alla lontana Patria immortale. — Cielo di Russia, ottobre-dicembre 1941 XIX-XX.

SILVA LELIO, da Venaria Reale (Torino), tenente pilota:

Ufficiale pilota di eccezionale coraggio e perizia già combattente per la conquista dell'Impero, più volte decorato al Valore militare, volontario nelle imprese più rischiose, sempre primo fra i primi, partecipava a numerose azioni di bombardamento su munitissime basi nemiche d'oltremare e contro imponenti formazioni navali. Capo equipaggio di velivolo aerosilurante, durante l'attacco in pieno giorno di una potente formazione navale nemica scortata da portaerei, assalito da soverchianti forze da caccia, si lanciava con quello stesso e superbo decisione contro una nave portaerei, che silurava da distanza ravvicinata. Dalla lotta asprissima ingaggiata volta a fronte contro stormi, abbattuto dalla difesa nemica, l'apparecchio non rientrava alla base. Alto esempio di una vita tutta dedita al servizio della Patria e di assoluta dedizione al dovere spinto fino all'estremo limite del sacrificio. — Cielo del Mediterraneo occidentale, 15 giugno 1942-XX.

Ten. colonnello Quarantotti

La revisione dei ricoveri antiaerei casalinghi

Roma, 26 dicembre.

Il Comando Generale dell'U.N.P.A. ha emanato proprio in questi giorni nuove istruzioni ai tecnici incaricati di revisionare i ricoveri casalinghi.

Si ricorda che i locali dovranno prescegliersi tra quelli di configurazione rettangolare con il lato minore di dimensioni ridotte e con quello maggiore formato da muri di spina; di superficie non dovrà essere inferiore a un metro quadrato per ogni due abitanti dello stabile che vi si dovranno ricoverare.

Dovranno avere uno o più uscite di sicurezza lontane il più possibile dall'accesso e fra di loro, anch'esse protette. Evitare i cosidetti « cul di sacco ». Ciò dovrà realizzarsi anche attraverso gli scantinati diafabbricati confinanti, ove non esista altra soluzione soddisfacente. Dato il carattere di estrema urgenza dei provvedimenti necessari, ci si dovrà limitare quasi sempre a considerare strutture in legname per ottenere il consolidamento delle coperture degli ambienti destinati a ricoveri ed eccezionalmente strutture murarie o rinforzi delle pareti degli ambienti stessi. Nel caso che il locale da adibire a ricovero sia per forza di circostanze attraversato da condutture dell'acqua, occorrerà provvedere alla raccolta e allo smaltimento delle fogne stradali, ove la loro quota le permetta, e dell'acqua che per eventuali rotture delle condutture stesse potesse riversarsi nel locale. Ogni ricovero deve essere dotato di impianto di illuminazione elettrica con derivazione dalla rete interna domestica; possibilità di luce sussidiaria indipendente; sedili e panche preferibilmente fissi; almeno un piccone, un badile, un palo di ferro e altri attrezzi da guastatore; qualche secchio; un conveniente serbatoio di acqua nel caso in cui non esista conduttura diretta; un gabinetto (in caso di assoluta impossibilità, latrine con chiusura ermetica); una cassetta di pronto soccorso sanitario sia pur cosa modesta.

Il servizio domenicale dei tassì sottoposto a nuova disciplina

Roma, 26 dicembre.

Il servizio tassistico è stato sottoposto nei giorni festivi a una nuova disciplina. Si apprende infatti da fonte competente che con recente provvedimento il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che il servizio pubblico di piazza con autovetture non assoggettato nei giorni festivi alle stesse norme limitative in vigore per le ore notturne. Con la nuova disciplina, chi vorrà servirsi dei tassì nei giorni festivi, dovrà, nel richiederlo, seguire la stessa procedura che si segue quando si ha bisogno di notte di un'auto pubblica, richiedendo'a al Commissariato di P. S. più vicino.

Il dono di Natale agli orfani dei sommergibilisti

Gruppo sommergibilisti Y, 26 dicembre.

Quest'anno, molti sommergibilisti, ufficiali sottufficiali marinai, hanno usufruito del permesso natalizio non per recarsi alle loro famiglie ma invece per andare nelle case dei cari compagni caduti, scomparsi, dispersi, a recarvi un dono e un augurio agli orfani di ogni eroe degli abissi.

Qui, al mio gruppo, il comandante capitano di fregata Emilio Francardi ha riunito questi messaggeri di Natale, scelti possibilmente fra quelli erano stati compagni dei Caduti in qualche sommergibile o in qualche base, e a ognuno ha consegnato i doni che il benessere — tanti belli, durevoli, che potranno essere per tutta la vita una memoria assai cara — a quegli orfani, assieme a una lettera del comandante in capo della Squadra sommergibili ammiraglio Antonio Legnani, nella quale è scritto così:

« A nome del tuo papà, che in questo giorno di intimità familiare non può essere vicino a te, perchè la Patria in armi ha avuto bisogno di lui ».

E' appunto al cuore di questo ammiraglio e alla solidarietà compatta dei sommergibilisti che si deve l'iniziativa d'una delicatezza, d'una bontà, d'una efficacia rievocativa tanto esemplare.

Il comandante del gruppo ha sottolineato con semplicità umana il significato della festa e del dono ed ha incaricato i latori di portare, con i suoi auguri e con quelli dell'ammiraglio e di tutta la flotta subacquea italiana, anche i certi voti del Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Riccardi, che segue amorosamente ogni opera gentile dei marinai.

C'erano in ogni pacco — tutti gli orfani di guerra dei sommergibilisti di ogni grado ne hanno avuto uno eguale — oltre a un orologio di marca con inciso lo stemma del defunto coronato, un cartoccio di dolci, un libro, fotografie del Re e Imperatore e del Duce, e un volumetto eloquente, suggestivamente illustrato: « Il Duce fra il Popolo ».

Stasera questi straordinari messaggeri di Natale sono ritornati dal loro viaggio di bontà. Quante cose da raccontare! Quasi dovunque essi sono giunti inattesi: in parecchi casi, proprio in sera della vigilia erano giunti, con che commozione accolti, con quale infinita gratitudine! E hanno così messo il dono dei sommergibilisti sul presepio dove c'era un presepio, appure accanto al lettino dei bimbi che maggari già dormivano. Talvolta una lieve carezza di questi puri eroi è scivolata sulla testina di un bambino, che forse era pieno di sogni del suo papà non ritornato.

Ma molti — quando il luogo da raggiungere era lontano lontano — sono arrivati la mattina di Natale: capiti delle case dove erano andati a recare tanto affettuoso omaggio, hanno poi ascoltato messe in una vecchia parrocchia passano la Santa Messa tenendo a mano gli orfani del loro compagno e unendosi con fervido cuore alle loro preghiere: uno di questi ragazzi l'aveva scritta in una letterina diretta ai compagni del suo papà che ancora formano l'equipaggio di un nostro glorioso sommergibile, l'aveva scritta così: « Bambino Gesù, che oggi sei nato, benedici ed aiuta questi compagni sommergibilisti del mio povero papà, perchè conquistino presto la vittoria per la quale lui è scomparso nei flutti! ».

Centinaia e centinaia di viaggi per tutta l'Italia: ognuno di questi viaggi, un racconto, e a raccontarli tutti si potrebbe scrivere un grande libro di fede e di bontà; e splenderebbero terse come l'acciaio di un'arma. Una di quelle armi spirituali tanto efficaci, anche esse, a combattere la guerra e a raggiungere la vittoria.

E' proprio in questo caso dei sommergibilisti caduti che i loro compagni hanno trovato l'adamantinità di una fede che li ha ritemprati per le nuove missioni, per quelle missioni che li vedranno partenti magari fra dieci, magari fra venti ore, con le stelle o col sole o con la polvere di perla della pioggia sul mare. Ognuno vuole raccontare il suo viaggio e ognuno lo fa con tanta poesia.

Vediamo ritrattini di visini freschi, fotografie di famigliole semplici, vedute di paesi che a noi erano ignoti. Ogni dono, ci si dice, è stato ricambiato così, e molte volte è stata consegnata al momento della partenza una letterina affettuosa, che è seguita sempre ad una ospitalità viva e cordiale.

Così, con questo gesto simultaneo d'amore, è stato dato in ogni casa dei sommergibilisti caduti l'olio della fede alla lampada che arde sull'altare della vittoria.

A. C.

Improvvisa morte a Scarperia del Principe Borghese

Firenze, 26 dicembre.

Si ha da Scarperia che la sera di Natale, alle ore 19,30, una breve e violenta malattia ha portato alla tomba il principe Don Marco Borghese, Duca di Bomarzo, padre della medaglia d'oro Giuseppe, caduto eroicamente sull'Ebro durante la guerra di Spagna. Don Marco Borghese aveva 67 anni. Da circa trent'anni si era stabilito a Scarperia nella settecentesca villa del Palagio, che ospitò per una settimana il Duce durante le grandi manovre che si svolsero anni or sono in Mugello. Egli conduceva vita molto ritirata, dedicandosi essenzialmente all'agricoltura e alla cura della sua vasta tenuta. Fervente patriota, era stato tra i primi ad aderire al movimento Fascista e aveva educato i suoi figli al culto della Patria. La notizia della morte del principe Borghese ha suscitato in Mugello vivo cordoglio. Alla salma, che verrà trasportata a Roma per essere tumulata nella cappella di famiglia, si preparano solenni onoranze.

Le condoglianze del Duce per la morte di Giulio Barella

Milano, 26 dicembre.

La scomparsa di Giulio Barella, Procuratore generale e direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*, ha suscitato a Milano profondo e vasto cordoglio.

Appena avuta notizia della morte di Giulio Barella il Duce ha mandato il seguente telegramma al Direttore del *Popolo d'Italia*:

« *La scomparsa del camerata Barella mi colpisce profondamente. Da molti anni, nella direzione amministrativa del Popolo d'Italia egli aveva con la sua fede, la sua instancabile attività, il suo personale disinteresse realizzate molte iniziative che hanno accresciuto la diffusione del nostro giornale. Il progetto e la realizzazione della nuova sede erano in gran parte opera sua. Questo non sarà dimenticato da me e da quanti — vicini e lontani — nella famiglia del « Popolo », collaborarono alla sua fatica di fedele Camicia Nera. Vogliate presentare alla famiglia l'espressione del mio cordoglio.* - Mussolini ».

Nel pomeriggio, da Meina, si è proceduto al trasporto della salma a Milano.

Nella nuova sede del Popolo d'Italia, in piazza Cavour, la salma fu deposta nella stessa stanza di lavoro dello Scomparso trasformata in camera ardente. Folto e incessante cominciò quindi il pellegrinaggio di quanti — gerarchi, giornalisti, personalità della cultura e dell'arte — conobbero e stimarono l'Estinto.

Come già a Meina, anche a Milano la salma fu vegliata a turno da redattori del *Popolo d'Italia* e di altri quotidiani milanesi, nonchè da gerarchi. Anche il Segretario del Partito ha fatto deporre un fascio di fiori. I funerali, partendo dal *Popolo d'Italia*, si svolgeranno domattina alle 9 con la partecipazione del Vice Segretario del Partito dott. Carlo Ravasio.

In un impeto di gelosia uccide a rivoltellate il compagno

Napoli, 26 dicembre.

Ad Albanova, in casa di tale Assunta Corvino, a quanto pare per ragioni di gelosia, venivano a lite il giovanetto Mario Natale, di 17 anni, e il suo coetaneo Oreste De Angelis. Al colmo dell'ira, ad un tratto il Natale sparò sul rivale alcuni colpi di rivoltella contro l'avversario accidentoso. Il precoce delinquente che, compiuto il delitto, si dava alla fuga, è stato fermato dai carabinieri.

Autore di un furto di carte annonarie condannato dal Tribunale Speciale

Modena, 26 dicembre.

Dinanzi al Tribunale Speciale s'è svolto il processo a carico del pregiudicato Vittorio Magnani, di Arturo, di 48 anni, e della di lui moglie Rina Maccari, di 36 anni, entrambi da Castelfranco Emilia, imputati del furto di 187 tessere annonarie per pane e pasta, 500 supplementi per pane, 200 carte di abbigliamento, rubate nella notte del 2 agosto nei locali del municipio di Castelfranco Emilia. Il Magnani, che era stato arrestato a Bologna insieme alla moglie, è stato condannato dal Tribunale Speciale a 13 anni di reclusione, 9 mila lire di ammenda, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e libertà vigilata, mentre la moglie, ritenuta colpevole di favoreggiamento, è stata condannata a un anno di reclusione e mille lire di ammenda.

Attraversando di notte i binari rimane travolto e ucciso dal treno

Valenza, 26 dicembre.

Ieri sera, il treno TV 1277, in arrivo a Valenza da Pavia, alle ore 20,25, mentre transitava nei pressi di Lomello, investiva e maciullava un uomo che si era avventurato ad attraversare la strada ferrata senza accorgersi dell'imminente arrivo del convoglio. L'investito, che veniva soltanto stamattina rinvenuto sul binario, è l'agricoltore Bernardo Bodino fu Stefano di anni 60, nativo di Parre del Cairo e residente a Lomello, alla cascina S. Giovanni. Dopo le formalità di legge, il cadavere veniva rimosso e consegnato ai familiari.

Un morto e tre feriti per lo scoppio di un ordigno

Palermo, 26 dicembre.

Mentre il cerealaiolo Salvatore D'Amore, di 45 anni, nella propria bottega era intento a tagliare con un'accetta il cerchio di rame di un ordigno rinvenuto inesploso in un giardino di via Palaspina, questo esplodeva uccidendolo sul colpo. La figlia del D'Amore, Giovanna, di 15 anni, il nipote Salvatore, di 2 anni, che si trovavano nel negozio, ed un passante, investiti dalle schegge, rimanevano feriti in varie parti del corpo.

BARI

Cadendo da un'alta impalcatura, l'operaio Savino Digiacomantonio, di anni 47, riportava gravi ferite per cui decedeva. Egli era padre di sei figli.

La stagione lirica della Scala inaugurata col « Falstaff »

Milano, 26 dicembre.

Con un « tutto esaurito » si è iniziata oggi la terza stagione di guerra della Scala col « Falstaff », in celebrazione del cinquantenario della meravigliosa opera verdiana. Il maestro Victor De Sabata ha concertato lo spartito in modo mirabile e Mariano Stabile, Maria Caniglia, Maria Minazzi, Cloe Elmo e Tito Gobbi, vi hanno sfoggiato le loro bellissime voci. Tutti, col maestro De Sabata, hanno dovuto presentarsi alla ribalta ad ogni fine di atto ripetutamente evocati dal pubblico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA